

**Le parole ed i processi che contano
nella Cooperazione
Internazionale**



Per uno sviluppo sostenibile a portata di mano



Indice per iniziale del termine

A	B	C	D	E	F	G	I	L	M
1	5	9	16	20	23	27	28	32	32

N	O	P	Q	R	S	T	U	V	W
34	36	39	42	42	44	47	48	49	50

Glossario della tolleranza

Pag. 53

Carta italiana dei criteri del Commercio Equo e Solidale

Pag. 55

Prologo.

Il mondo è sempre più piccolo, mentre sempre più grandi diventano le differenze tra chi lo vive.

Il processo di sviluppo socioeconomico vive una stagione inedita che, ormai, siamo abituati a chiamare "globalizzazione" anche se non sappiamo ancora come definirla meglio inequivocabilmente e senza arrancare tra mille esempi.

In questa situazione dai contorni variopinti dove anche la fame nel mondo ha un suo proprio cromatismo piuttosto – anche questa volta - sul nero, si insediano sempre di più organizzazioni internazionali che tentano di lenire i dolori della vita di chi è meno fortunato di noi; alle volte però viene il sospetto che non sempre lavorano in prima persona per aiutare gli altri. La voglia di imparare e quindi la vostra partecipazione in aula e poi la conoscenza e l'esperienza maturata anche durante i nostri incontri, servirà – almeno mi auguro - a diradare i dubbi (benché legittimi) e a stimolarvi nel contribuire a collaborare con il mondo, nel tentativo di lasciarlo alle generazioni future un po' meno disastroso.



*La comunicazione sociale dispone,
richiede e necessita ormai
di una terminologia specifica
spesso complessa anche per chi,
giornalmente,
ne fa uso.*

*Questo glossario offerto da **Lazionauta** è
un contributo
dedicato a chi è interessato
all'argomento per passione,
per lavoro, per studio o solo
per chi vuole rimanere
ancorato alla realtà del quotidiano,
cogliendo però l'attimo.*



Approccio basato sugli ecosistemi

Un quadro di riferimento per considerare la città come un ecosistema e capire i problemi della sostenibilità urbana, adottando soluzioni per risolverli, basate su concetti ecologici.

APS

Significa Aiuto Pubblico allo Sviluppo. Con questo termine s'intende ogni iniziativa realizzata, finanziata, programmata o promossa dal Governo, messa a disposizione e/o finanziata da fondi pubblici, destinata alla promozione dei Paesi in via di sviluppo. L'ammontare dell'APS viene determinato in sede politica in rapporto al PIL.

Aree depresse (o sottoutilizzate)

Secondo l'art. 27, comma 16 della Legge 488/99 - Legge finanziaria 2000, si definiscono aree depresse:

- le sei regioni Obiettivo 1 (Basilicata, Campania, Calabria, Puglia, Sardegna, Sicilia);
- la regione Abruzzo in considerazione della scarsa durata nel passato ciclo di programmazione, del sostegno transitorio (phasing out) dall'obiettivo 1 a favore di questo territorio;
- la regione Molise attualmente in regime di sostegno transitorio (*phasing out*) dall'obiettivo 1;
- le aree del Centro-Nord destinate dei Fondi Comunitari nel presente ciclo di programmazione (Aree Obiettivo 2);
- le aree del Centro-Nord incluse nella precedente programmazione comunitaria e beneficiarie del regime di sostegno transitorio (*phasing out* dagli obiettivi 2 e 5b);
- le zone beneficiarie di Aiuti di Stato ai sensi dell'art. 87.3.c.



Asian Pacific Economic Commission (APEC)

È un'organizzazione fondata a Canberra nel 1989 su iniziativa dell'Australia. Essa comprende anche Canada, Stati Uniti, Filippine, Brunei, Indonesia, Malaysia, Singapore, Thailandia, Hong Kong, Cina, Taiwan, Corea del sud e Giappone. Nata come un forum di libera consultazione, in futuro potrebbe trasformarsi in un'area di libero scambio.

Associazione Internazionale dello Sviluppo (IDA International Development Association)

Affiliata alla banca Mondiale, fornisce prestiti liberi da interessi ad imprese private dei paesi in via di sviluppo il cui reddito pro-capite sia al di sotto di soglie prestabilite. Le condizioni favorevoli di credito concordate riguardano i periodi di rimborso più lunghi di quelli della Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD) e senza interessi.

A



Agenda 21

Nasce con la Conferenza di Rio de Janeiro nel 1992, sulla base d'accordi Internazionali, per migliorare le condizioni ambientali e di vivibilità del nostro pianeta. Letteralmente significa "le azioni da promuovere e realizzare nel 21° secolo", che sono contenute in una serie di documenti e protocolli. Si tratta di un processo strategico per realizzare e gestire lo sviluppo sostenibile, che passa anche attraverso altri accordi Internazionali (Kyoto, Buenos Aires,...). Agenda 21 è un piano d'azione onnicomprensivo, da intraprendersi su scala globale, nazionale e locale da parte delle organizzazioni del Sistema delle Nazioni Unite, dei Governi e dell'insieme di settori e gruppi sociali, rinforzando il loro ruolo: bambini e giovani, le comunità dei popoli indigeni, le organizzazioni non governative, le

amministrazioni locali che supportano l'Agenda 21, i lavoratori e i loro sindacati, il settore del commercio e dell'industria, la comunità scientifica e tecnologica, i contadini e gli imprenditori agricoli, in ogni area nel quale si producono impatti antropici sull'ambiente.

Agenda 21 locale

La realizzazione dell'Agenda 21 passa attraverso il ruolo strategico, attivo e responsabile delle comunità locali, per quanto possono concretamente realizzare nel proprio ambito territoriale ed amministrativo. In Italia, sotto l'impulso del movimento nato in Europa con la Carta di Aalborg (1994), dopo la Conferenza di Siviglia nel 1997, molti Enti locali, che si fanno parte attiva in questo processo, hanno scelto di costituire il Coordinamento Italiano delle Agende 21 locali (1998), per dotarsi di strumenti comuni per facilitare la realizzazione dello sviluppo sostenibile.

Accordo

Atto giuridico vincolante, stipulato tra due o più parti che abbiano capacità giuridica internazionale. Oltre al termine "accordo" vengono comunemente usati altri termini come sinonimi: patto, trattato, statuto. Con l'entrata in vigore della riforma del Titolo V della Costituzione, anche gli enti territoriali possono stipulare accordi internazionali con enti omologhi.

Acp

Acronimo di **Africa, Caraibi e Pacifico**, i luoghi di origine dei 77 paesi che fanno parte della Convenzione di Cotonou con l'Unione Europea che ha come obiettivo lo sviluppo di questi paesi.

Agenzie della democrazia locale (ADL)

Istituite nel 1993, con il nome di Ambasciate della democrazia locale (dall'allora Conferenza Permanente dei Poteri Locali e Regionali d'Europa) si proponevano come strumento di supporto alla democrazia locale. Testimoniavano infatti l'impegno delle Autonomie locali europee a stabilire forme inedite di coordinamento e cooperazione con i comuni dell'ex-Iugoslavia. Trasformate nel 1998 in Agenzie, le ADL, come la maggior parte dei meccanismi messi in opera dalla cooperazione decentrata, sono caratterizzate da una composizione pubblico-privato.

Ambiente

Nell'accezione corrente si riferisce sia ad un contesto territoriale ed alle sue componenti naturali e paesaggistiche, ma anche alla qualità biologica delle sue risorse primarie (acqua, suolo, aria, sistema delle aree verdi, ecc.), riferite in particolare alle aree antropizzate (città e sistemi metropolitani, aree industriali, aree estrattive, ecc.). L'ambiente può essere anche visto in scala macro, fino a comprendere tutto il nostro pianeta e la sua biosfera: stato dell'inquinamento dei mari e degli oceani, buco dell'ozono, effetto serra, risorse forestali, desertificazione, risorse alimentari, ecc.

ANCI

E' l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, alla quale aderiscono i Comuni senza distinzione d'importanza demografica. E' un'Associazione unitaria a carattere nazionale (la sede nazionale è a Roma). La finalità principale dell'ANCI è la difesa e l'affermazione del principio delle autonomie comunali. L'azione dell'ANCI si sviluppa su diversi piani: rappresenta gli associati nei confronti degli organi centrali dello Stato; promuove lo studio di problemi che interessano i Comuni; interviene con propri rappresentanti nelle sedi dove si discutono gli interessi delle autonomie locali; presta consulenza agli associati; partecipa alla contrattazione collettiva per il personale degli enti locali; promuove e coordina in via esclusiva le relazioni internazionali e le attività di cooperazione allo sviluppo.

Aiuti di stato

Qualsiasi beneficio derivante da un "atto di pubblica autorità", intendendo per pubblica autorità non solo lo Stato centrale, ma anche gli enti territoriali o gli enti pubblici economici. In linea di principio, esso non è ammesso in quanto contrasta con l'art. 2 del Trattato dell'Unione Europea, secondo il quale la Comunità ha il compito di promuovere uno sviluppo armonioso ed equilibrato delle attività economiche nel suo ambito.

Un aiuto di Stato può essere ammesso qualora:

- a) sia di carattere sociale per singoli consumatori;
- b) ponga rimedio a danni causati da eventi eccezionali;
- c) sia destinato alle regioni tedesche che risentono della divisione della Germania (compatibilità *de jure*, art. 87, II° par.);

2

- d) sia destinato a regioni con tenore di vita anormalmente basso;
 - e) sia destinato ad un importante progetto di comune interesse europeo;
 - f) sia destinato a porre rimedio ad un grave turbamento dell'economia di uno Stato membro;
 - g) sia destinato allo sviluppo di talune attività o di talune regioni a patto che non alteri le condizioni degli scambi;
 - h) sia destinato a promuovere la cultura e la conservazione del patrimonio a patto che non alteri le condizioni degli scambi;
 - i) sia deciso dal Consiglio (aiuti potenzialmente compatibili, art. 87 par. III°).
- Qualsiasi aiuto deve comunque essere valutato alla luce delle contropartite che esso comporta (occupazione, sviluppo regionale, innovazione, eccetera).

Aiuto bilaterale

Termine generico con il quale si definisce un intervento da parte di un governo a favore di un altro governo appartenente a uno dei Paesi in via di sviluppo.

Aiuto multilaterale

La cooperazione multilaterale è uno strumento operativo attraverso il quale si realizza un collegamento tra le attività degli Organismi multilaterali e i programmi di cooperazione attuati sul piano bilaterale. Si definiscono aiuti multilaterali le iniziative concordate e finanziate a livello bilaterale, ma affidate in esecuzione a un'Agenzia specializzata o a un organismo internazionale.

Aiuto multilaterale

Termine generico che indica un programma realizzato da un organismo internazionale con l'apporto finanziario di vari governi donatori.

Aiuto non vincolato

Intervento, programma, o altra attività verso un Paese beneficiario definito "slegato", in quanto non sottoposto ad alcuna condizione per beneficiare dell'aiuto.

Aiuto vincolato

E' un intervento sottoposto a condizioni che devono essere rispettate dal Paese beneficiario.

Analisi SWOT

E' un'analisi critica della situazione organizzativa e gestionale relativa alla realizzazione della *mission*. Gli aspetti interni sono valutati in termini di:

- elementi di forza che pongono l'organizzazione in posizione di vantaggio rispetto ai concorrenti (*Strengths*);
- elementi di debolezza ossia fattori limitanti nella condotta dell'organizzazione (*Weakness*).

Gli aspetti esterni sono valutati in termini di:

- opportunità intese come fattori ambientali che possono potenzialmente configurare un vantaggio competitivo per l'organizzazione (*Opportunities*);
- minacce intese come fattori ambientali sfavorevoli (*Threats*).

3

Borsisti

Cittadini di Paesi in via di sviluppo beneficiari di una borsa di studio italiana.

Bottom-up

Politiche ed iniziative di Agenda 21 o di sviluppo sostenibile, che nascono e/o sono condotte direttamente da singoli cittadini, gruppi, comitati, o da singoli soggetti o attori.

Buona pratica — definizione

Per "pratica" s'intende un'azione svolta tramite l'impiego di metodi, tecniche e strumenti, divenuti familiari in base alla conoscenza ed a facoltà acquisite dalla consuetudine. La pratica è il risultato della combinazione tra sapere e fare; essa consiste in un'azione umana prodotta dal processo di continuo apprendimento che intercorre tra gli attori di una comunità sociale. Si apprende tramite tentativi ed errori che fanno crescere competenza, autonomia e responsabilità (*expertise*), dimenticando come e quando si apprende. Si apprende tacitamente (vedi sapere) attraverso l'esperienza acquisita nel realizzare un'azione, confrontandosi con le azioni e le esperienze compiute dagli altri. Per tali motivi, una buona pratica funziona in un determinato contesto sociale (locale) ed in una particolare circostanza (temporale) e non è automaticamente esportabile in altri contesti e circostanze.



Buona pratica — trasferimento

Il trasferimento delle buone pratiche dai contesti (locali e temporali) ove sono state realizzate a altri contesti, dipende dal tipo di apprendimento ivi esistente. Se l'apprendimento è continuo ed aperto all'innovazione ed al cambiamento, il trasferimento è facilitato dall'attitudine all'integrazione tra culture, stili di vita diversi, dimensione locale (quella vissuta da una specifica comunità) e globale (quella vissuta dalle altre comunità vicine e lontane su scala inter-regionale e planetaria). A tal fine una buona pratica deve possedere tre requisiti di trasferibilità (capacità di trasferimento): dimostrazione (è cioè concreta), coinvolgimento (è frutto della partecipazione di molti attori locali), novità (esprime approcci e metodi diversi da quelli usualmente praticati). I tre requisiti servono a tradurre la buona pratica in lezioni applicabili in contesti (locali e temporali) diversi da

quelli ove essa è nata. Una volta estratti dal contesto di origine, i contenuti dei suddetti requisiti devono essere rielaborati, combinandoli con le caratteristiche del contesto ove si vogliono innestare per produrre un nuovo ciclo di apprendimento che darà origine ad una nuova buona pratica. Il trasferimento non è, quindi, meccanico ma evolutivo: una buona pratica è trasferibile solo se non riproduce se stessa, ma facilita l'attuazione di una nuova buona pratica; buona perché funziona, quindi, nel contesto sociale (locale e temporale) nel quale si sta operando.

ATI

Significa Associazione temporanea di imprese. Una o più imprese si associano per la realizzazione di un progetto che può, nel caso della cooperazione, dirigersi verso un Paese in via di sviluppo; un membro della ATI funge da rappresentante delle altre imprese per il raggiungimento dello scopo comune.

Attori

Tutti i soggetti coinvolti nel processo d'attuazione dell'Agenda 21, che possono a titolo individuale (singolo cittadino) o collettivo (soggetti istituzionali, rappresentanti di vasti settori economici, i sindacati, associazioni, comitati, ecc.) agire dei cambiamenti sui propri comportamenti o facilitare e/o coinvolgere quelli di altri soggetti (p.e. modificare le varie tipologie di servizi, le politiche ambientali, economiche, ecc.)

Attori non statali (ANS)

Si tratta dell'insieme delle organizzazioni che riuniscono le principali espressioni della società al di fuori del governo e della pubblica amministrazione. Gli ANS si formano per iniziativa volontaria dei cittadini, sono autonomi rispetto allo Stato e possono essere o non essere a fini di lucro. Includono le Organizzazioni non governative, i partner sociali (sindacati, associazioni degli imprenditori), le associazioni di settore, le associazioni di chiese e i movimenti confessionali, le università, le associazioni culturali, i mezzi di informazione che si muovono nell'ambito della cooperazione allo sviluppo.

Audit ambientale

L'audit ambientale consiste in uno strumento di gestione comprendente una valutazione sistematica, documentata, periodica e obiettiva dell'efficienza dell'organizzazione, del sistema di gestione e dei processi destinati alla protezione dell'ambiente (Regolamento comunitario n. 1836/93).

Autonomie locali

Sono Autonomie locali italiane le Regioni, le Province autonome e gli Enti locali. La Carta Europea delle Autonomie Locali definisce come tali i governi locali dotati di diritto e abili, "nei limiti della legge, a regolare e gestire una quota sostanziale degli affari pubblici sotto la propria responsabilità e negli interessi della popolazione locale".

B

Backcasting (vedi anche forecasting)

Metodo di studio ed analisi che si basa principalmente su variabili qualitative, prefigura i risultati attesi in un tempo futuro (visione) e, da essi, torna al presente per individuare i percorsi più plausibili per raggiungerli. Il *backcasting* consente il cambiamento tramite rotture rispetto alle correnti tendenze. L'attenzione è posta su immagini alternative del futuro, costruite su orientamenti generali ed aspirazioni condivise da un'ampia gamma di attori ed interlocutori, alimentando un processo decisionale partecipato.

Banca Africana di Sviluppo (BAD)

È una istituzione finanziaria internazionale che opera nell'ambito del continente africano per favorire lo sviluppo economico dei paesi dell'area. Possono essere finanziate iniziative in tutti i settori, con particolare riguardo a quello delle infrastrutture, chimico, estrattivo, metallurgico, agro-alimentare, energetico, manifatturiero, turismo, tessile, telecomunicazioni.

Come opera: l'intervento diretto della Banca.

La somma dell'aiuto della BAD ad un'impresa (prestito e partecipazione al capitale) non può eccedere il 33.3% del costo totale del progetto, mentre l'investimento della Banca non può superare, salvo eccezioni, i 15.000.000 USD.

- *Partecipazione azionaria:* la Banca interviene con una partecipazione non superiore al 25% del capitale sociale e questa in ogni caso non può essere inferiore a 150.000 USD.
- *Prestiti:* la Banca offre prestiti a medio-lungo termine (da 5 a 12 anni) in USD, EURO, Franchi Svizzeri, Sterline Inglesi o Yen, a tasso di interesse di mercato.

Banca Centrale Europea (BCE)

È l'organismo di gestione della politica monetaria europea a partire dal 1° gennaio 1999. Obiettivo primario è la stabilità dei prezzi nel mercato unico.

Banca dati Cooperazione

È l'insieme di informazioni nate dall'attività della Direzione, dal 1984 ad oggi. Riguardano le iniziative e i progetti di cooperazione, oltre ai provvedimenti amministrativi relativi alle spese di funzionamento.

Banca dati esperti emergenza

È l'elenco degli esperti in materia di cooperazione da cui attingere per programmi di emergenza (Articolo 16, comma 1, lettera c) della LEGGE n. 49 del 1987. Si tratta di personale specializzato che viene assunto con contratto di diritto privato.



Banca etica

Un punto di incontro tra i risparmiatori che sentono l'esigenza di una più consapevole e responsabile gestione del proprio denaro,

e quelle realtà socio-economiche che hanno come finalità la realizzazione del bene comune.

Banca Europea per gli Investimenti (BEI)

Istituita con il trattato di Roma, la Banca Europea per gli Investimenti effettua o garantisce prestiti, senza scopi di lucro, per specifici progetti di investimento in campo industriale, infrastrutturale ed energetico. Obiettivo è favorire lo sviluppo equilibrato e l'ammodernamento industriale nell'interesse generale dei paesi della Comunità europea. La BEI opera prioritariamente nelle regioni più svantaggiate della Comunità.

Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD)

È un organismo bancario internazionale avente sede a Londra. Il suo scopo è fornire un appoggio finanziario e tecnico ai paesi dell'Europa Centro-Orientale per l'attuazione del processo di riconversione verso economie di mercato. Le principali operazioni della Banca, finanziate o con risorse ordinarie di capitale o con Fondi speciali, riguardano:

- concessione di crediti;
- investimenti in capitale azionario di imprese e sottoscrizione di titoli emessi da queste;
- emissione di garanzie e prestazione di consulenza finanziaria;
- fornitura di assistenza tecnica.

Benchmarking

È un processo sistematico di ricerca, apprendimento e realizzazione delle migliori prassi aziendali basato sul confronto con l'esperienza diretta di altre organizzazioni. È applicato dalle imprese ai processi imprenditoriali (ad esempio nell'ambito del rispettivo settore), o dai decisori politici nazionali o regionali (ad esempio in rapporto al sostegno alla creazione di nuove imprese ad alta tecnologia). È uno strumento di miglioramento: il confronto con gli standard raggiunti dall'azienda o dall'ente leader nella qualità spinge a progettare analisi e interventi di miglioramento continui.

Best practice (migliore prassi)

Rappresenta il ricorso alle migliori tecniche operative di prestazione e ai migliori indicatori qualitativi di prestazione con riferimento ai processi svolti.

Biodegradabile

Sono biodegradabili quelle sostanze che, per mezzo di processi di decomposizione, si trasformano in elementi naturali.

Biodiversità

È l'insieme delle specie viventi esistenti, che nella sua molteplicità rappresenta il patrimonio genetico utile alla vita sul nostro pianeta, e prezioso in quanto tale, perché più è vario, migliore sono le risposte degli ecosistemi al proprio adattamento biologico nelle diverse situazioni geografiche e climatiche.

Biomassa

In genere indica la quantità di materia di natura vegetale, presente in una determinata area.

Biosfera

Insieme degli ambienti in cui si manifesta ed è possibile la vita, rappresentata dalle varie specie viventi animali e vegetali. In genere si considerano la superficie terrestre, gli strati bassi dell'atmosfera, le zone coperte delle acque: fiumi, laghi, mari.

Biotopo

Spazio o luogo occupato da una comunità di organismi viventi, che offre determinate caratteristiche fisico-chimico-climatiche.



Commercio equo e solidale (o semplicemente **Commercio equo**, *Fair trade* in inglese)

Il commercio equo è quella forma di attività commerciale, nella quale l'obiettivo primario non è la massimizzazione del profitto, bensì la lotta allo sfruttamento e alla povertà legate a cause economiche, politiche o sociali. È, dunque, una forma di commercio internazionale nella quale si cerca di garantire ai produttori ed ai lavoratori dei paesi in via di sviluppo un trattamento economico e sociale equo e rispettoso, e si contrappone alle pratiche di commercio basate sullo sfruttamento che si ritiene spesso applicate dalle aziende multinazionali. Il documento che costituisce una sorta di "manifesto" del commercio equo solidale italiano è la Carta Italiana dei Criteri del Commercio Equo e Solidale

Complessità

Le teorie della complessità affermano che vita, umanità, evoluzione, cambiamento, conoscenza, ecc. sono originate da, e vanno di pari passo con, disordine, caos (vedi), perturbazione, dissimmetria, instabilità, squilibrio, flussi, turbolenza, non linearità, marginalità, incertezza, relatività, disarmonia, frattalismo, imponderabilità, ecc. Ad esempio, nell'attuale interdipendenza complessiva (globalizzazione), le azioni locali producono ampie conseguenze in termini di distanza (spazio), tempo e dimensione. La globalizzazione mette assieme simultaneamente iniziative differenti, eccezionali, individuali e frammentate. Non ci potrebbe essere globalizzazione senza localizzazione, poiché globale e locale sono differenti dimensioni di un sistema che evolve insieme alla qualità di relazioni e componenti (co-evoluzione) e si auto-organizza. Perciò soltanto un pensiero strategico può collegare (olismo) tali eventi e gestire la complessità. E' necessario un modo di pensare olistico, in grado cioè di rispettare ciò che è diverso (e divergente), le sfaccettature multidimensionali di una situazione e di un problema, agendo sulle loro interdipendenze.

Compost

Materiale organico che si ottiene dalla biodegradazione di rifiuti organici, rami, foglie, erba e vegetali in genere, e che si può utilizzare come concime naturale.

Bureau de Rapprochement des Entreprises (BRE)

Creato nel 1973 per promuovere la cooperazione tra imprese, il Bureau de Rapprochement des Entreprises è l'antesignano del Bc-Net con il quale convive, svolgendo un proficuo lavoro, soprattutto nel campo del trasferimento di tecnologia e in quello della subfornitura, attraverso oltre 5.000 corrispondenti dislocati in 36 paesi diversi.

C

Cambiamento

Il cambiamento costituisce il fondamento della dinamica sociale. Essa è frutto di trasformazioni che si susseguono continuamente. Può trattarsi di trasformazioni lente, graduali, quasi impercettibili oppure veloci, scioccanti, sconvolgenti, imprevedibili, implacabili, onnipresenti. Le trasformazioni possono essere molto vaste in dimensione ed intensità, di breve o di lungo termine, con effetti di piccola e grande scala; operano contemporaneamente a livello locale e globale. E' un processo continuo che si basa sul saggio uso delle risorse disponibili; si configura mentre viene attuato; si basa sulla prefigurazione del futuro e si attua con forte flessibilità di modelli; non avviene tutto assieme ad un'ora stabilita; è basato sulla partecipazione di tutti i soggetti e le componenti coinvolte nella situazione e nel sistema di riferimento.

Cambiamento Paradigmatico

E' il cambiamento di valori, concetti e modi di pensare basati su esempi (dal significato greco di paradigma). Esso è di tale intensità da abbracciare, progressivamente, tutti i settori della scienza e del sapere, attraversando differenti aree e campi di attività. Esso avviene in diversi periodi storici, caratterizzando l'evoluzione dell'essere umano. Un esempio recente è quello della sostenibilità. Apparsa da circa trenta anni come idea regolativa per riconciliare l'umanità con la natura, essa catalizza nuovi orizzonti e prospettive per le teorie, le discipline scientifiche, le strategie politiche, le culture e le azioni del genere umano.

Cancellazione del debito

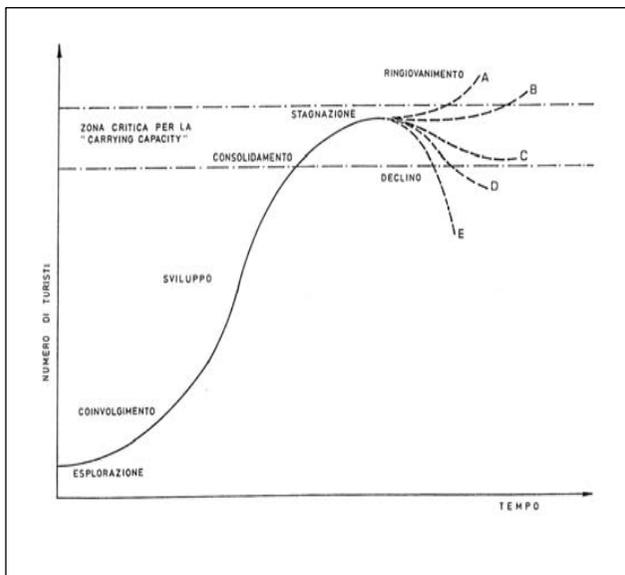
Programma sorto nel corso del vertice G 7 di Lione del 1997 dove è stata lanciata l'iniziativa HIPC (Heavily Indebted Poor Countries). Con la cancellazione del debito si intende fornire un'assistenza straordinaria per la riduzione del debito dei Paesi in via di sviluppo più poveri e maggiormente indebitati con i governi esteri. Attualmente il programma coinvolge 42 Paesi in via di sviluppo. L'Italia ha recepito tale raccomandazione con la legge n. 209 del 2000.

Caos

La teoria del caos è strettamente legata a quella della complessità. Caos è ordine dinamico, circolarità ed iterazione tra cause ed effetti, convivenza di molteplici ordini, non sempre identificabili, interpretabili e semplificabili dal modo in cui l'essere umano organizza la propria conoscenza (ad esempio leggi ed assunzioni scientifiche). La teoria del caos si fonda sulla natura olistica della dinamica non lineare. In altre parole, i sistemi dinamici sono complessi e, quindi, olistici; possiedono un carattere di completezza per cui le parti s'influenzano a vicenda, e globale (intero) e locale (parte) s'influenzano contemporaneamente.

Un sistema è dinamico e caotico, si basa su un'estrema sensibilità e mutevolezza e non ritorna mai al suo stato precedente per gli effetti di iterazione e connessione (feedback) fra tutte le componenti. Tali effetti possono amplificare condizioni iniziali in modo imprevedibile. Forse la migliore immagine della teoria del caos è data dall'ormai noto "effetto farfalla", secondo il quale un battito d'ali di una farfalla, oggi a Pechino, potrebbe trasformarsi in un temporale nei prossimi mesi a New York.

Capacità (ambientale) di carico

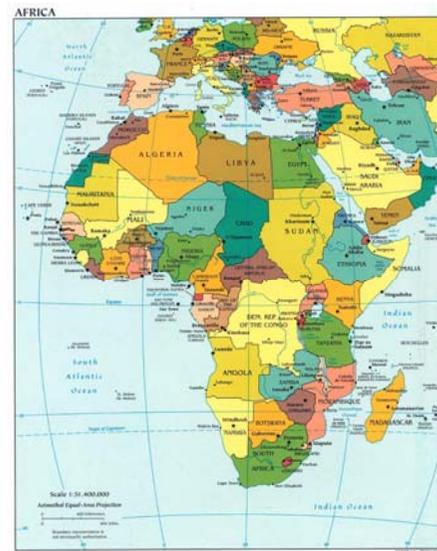


Capacità di un ambito territoriale/ambientale di metabolizzare, riassorbire rifiuti od inquinanti, oltre il quale il relativo ecosistema viene danneggiato in maniera irreversibile. Donella Meadows definisce la **Carrying capacity**, o capacità di carico, l'ammontare di popolazione che un dato ambiente può sostenere indefinitamente. Il concetto fu definito, originariamente, per sistemi popolazione / risorse relativamente semplici: per esempio il numero di bovini od ovini che una data estensione di un dato terreno da pascolo

può mantenere senza degradarsi. Per la popolazione umana esso assume un carattere molto più complesso, per la grande varietà di risorse che gli esseri umani prelevano dall'ambiente, di rifiuti che all'ambiente essi rimandano, di tecnologie, istituzioni e modi di vita che essi possono adottare. Quello di capacità di carico è un concetto dinamico: essa non è costante ma continua a cambiare con il cambiare delle condizioni meteorologiche e di altri fattori esterni, oltre che con la pressione esercitata dalle specie "portate".

Capitale Umano

Questo concetto si riferisce alla società ed al suo sistema organizzativo come organismo vitale nel quale la dimensione umana ha un ruolo primario. Il capitale umano è determinato da una continua interazione sociale basata sulla qualità della mutualità (riconoscimento, rispetto, fiducia reciproca). Si basa sul miglioramento costante delle abilità e delle capacità di: analizzare, diagnosticare, concepire proposte, progettare, sperimentare, migliorare, realizzare, valutare, diffondere soluzioni. Tali capacità rappresentano le identità culturali e le potenzialità delle comunità sociali di un contesto locale.



Car-pool

Utilizzare le automobili private per gli spostamenti (soprattutto quelli casalinghi), invece che come singoli utenti, ospitando a turno altri passeggeri (almeno due), vicini di casa o colleghi di lavoro. Il servizio è organizzato tramite i mobility managers (vedi), ma anche Sulla base dell'impegno di cittadini più sensibili ed attivi.

Car-sharing

Condividere la proprietà e l'uso di un'automobile con altri, dividendo le sue spese di gestione, per utilizzarla solo quando se ne ha effettivamente bisogno.

Centro internazionale di formazione dell'organizzazione internazionale del lavoro (CIF-OIL)

È un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite, con sede a Ginevra, che persegue la promozione della giustizia sociale e il riconoscimento universale dei diritti umani nel lavoro. L'OIL formula, sotto forma di convenzioni e di raccomandazioni, le norme internazionali in materia di lavoro. Lavoratori, imprenditori e governi vi sono rappresentati con pari dignità negli organismi esecutivi.

Coesione economica e sociale

Il principio della coesione economica e sociale è previsto nel Trattato di Maastricht agli articoli 130A-130E, in cui si afferma che la Comunità promuove la riduzione del divario tra le diverse regioni e del ritardo delle regioni meno favorite.

Comitato direzionale

Secondo quanto previsto dall'articolo 9 della legge n. 49/87, è stato istituito il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo. E' presieduto dal Ministro degli affari esteri o dal Sottosegretario delegato alla cooperazione, e ne fanno parte: i Direttori generali del MAE, il Segretario generale per la programmazione economica e il Direttore generale del Tesoro del Ministero dell'Economia e Finanze, il Direttore generale delle valute del commercio estero del Ministero attività produttive e quello del Mediocredito centrale. I compiti del Comitato sono definiti dai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 9. Il Comitato Direzionale dispone di una Segreteria e di un Nucleo di Valutazione Tecnica.

Commodity Aid

È il sostegno alla bilancia dei pagamenti del Paese beneficiario attraverso la messa a disposizione di fondi in valuta pregiata (a dono o a credito di aiuto) per l'approvvigionamento di beni e servizi connessi sul mercato italiano (legato), o internazionale (slegato). Costituiscono un finanziamento diretto da governo a governo, espressamente previsto dalla legge n.49 del 1987 e dall'art. 15 del Regolamento di esecuzione n. 177 del 1988.

Cultura e Civiltà



Per **cultura** si intende un complesso quadro di valori e credenze che caratterizza (proviene da ed influenza) gli attori della comunità sociale, le loro decisioni ed azioni in un processo continuo teso ad affrontare, anticipare e gestire il cambiamento. La cultura si riferisce, quindi, ad una comunità, un gruppo, una nazione, ecc. ed esprime la coesione di idee, valori, convinzioni, norme e modi di agire, condivisi dalle persone di tali sistemi organizzativi. Il concetto di "cultura" riguarda ormai anche un ecosistema. Esso può essere inteso come complesso modo di vita in continua evoluzione e con molteplicità di componenti ed interazioni, con diverse e costanti modalità di interscambio (interno ed esterno) di "informazione, materia ed energia". In tal senso, un

ecosistema esprime contenuti culturali che abbinano sia le componenti umane sia quelle non umane. Al concetto di **civiltà** si attribuisce un significato di maggiore universalità (globalizzazione). Valori provenienti da un paese possono, per esempio, divenire universali. Oggi, per civiltà si intende il processo di combinazione ed integrazione fra culture provenienti da comunità diverse con una sempre maggiore attenzione sui loro valori di riconciliazione fra umanità e natura (vedi sostenibilità e sviluppo sostenibile).

D

Dazi doganali

Da un punto di vista economico i dazi doganali sono lo strumento di politica commerciale utilizzato per influire sui prezzi e quindi sulle quantità scambiate nel commercio internazionale. Oltre a contribuire al gettito fiscale dello Stato, gli ostacoli tariffari e non tariffari hanno la funzione di proteggere le industrie nazionali e di migliorare la situazione della bilancia dei pagamenti.

Deforestazione

Rapida distruzione delle foreste in molte zone del mondo, soprattutto ai Tropici e in particolare nella foresta Amazzonica; ne consegue l'impoverimento delle risorse naturali capaci di abbassare il tasso di anidride carbonica nell'aria: la combustione, spesso dolosa, delle foreste pluviali, produce, infatti, più anidride carbonica di quanta esse ne assorbano. La progressiva scomparsa di foreste e boschi aumenta il ritmo di erosione del suolo, e le specie animali che esse ospitavano rischiano l'estinzione.

Delibera

Provvedimento della DGCS (Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo) con il quale si destinano i fondi che sono stati oggetto di Programmazione e che non ha rilevanza per la contabilità di bilancio (neanche per l'Organo di Controllo).

Comunità

La comunità è l'insieme delle persone che vivono in un contesto territoriale ed ambientale, come una comunità urbana. La comunità è caratterizzata da regole ed obiettivi comuni, ed è alla base dell'attuazione dell'Agenda 21, come parte sociale. In un'accezione più ampia, ecosistemica, può contenere anche le componenti naturali, animate ed inanimate, rappresentate da opportuni stakeholders (p.e. associazioni ambientaliste).



rispetto della diversità.

Condivisione

Concordare su, avere la stessa opinione. Risultato che si ottiene attraverso la partecipazione ed un processo di elaborazione, con il quale un gruppo di attori/soggetti arriva a stabilire obiettivi, programmi, valori, visioni, che sono stabiliti concordemente sulla base di molteplici incontri/riunioni, e sui bisogni/aspettative riconosciuti come comuni, nel

Contabilità ambientale

Applicazione di tecniche della contabilità finanziaria e della gestione di bilancio per gestire la "prosperità", il "reddito" e la "spesa" di una città in termini ambientali.

Conto corrente di cooperazione

I finanziamenti della DGCS (Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo) alle Rappresentanze, nella valuta di accreditamento, affluiscono su un unico conto corrente intestato alla Cooperazione. Laddove sia stata attivata una separata linea di credito per la presenza di un secondo Funzionario Delegato ai sensi del DPR 120/00, i finanziamenti per spese di funzionamento delle UTL (unità tecniche locali) e per il pagamento delle indennità verranno destinati su un separato conto corrente.

Contributi finalizzati

Sono i finanziamenti alle Organizzazioni Internazionali per portare avanti una Iniziativa/Progetto identificata dalla DGCS (Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo) e soggetta a rendicontazione (canale multilaterale): già di competenza degli Uffici Territoriali per la Programmazione, questa componente dell'attività di cooperazione viene seguita interamente dagli stessi Uffici Territoriali per tutte le fasi di allocazione, decretazione ed erogazione (fatta eccezione per quei contributi non ripartibili per Paese).

Contributi obbligatori

Si tratta di finanziamenti concessi agli OO. II. (Organismi internazionali), con finalità analoghe a quelle dei contributi volontari, ma diversamente da questi ultimi la loro quantificazione è determinata per legge.

Contributi volontari

Sono i finanziamenti concessi agli organismi internazionali, banche e fondi di sviluppo per la realizzazione di interventi nei Paesi in via di sviluppo, con finalità di sviluppo, sulla base di accordi e protocolli internazionali (per il raggiungimento degli "Obiettivi di sviluppo del Millennio" stabiliti dall'ONU Millennium Assembly nel 2000 e sottoscritti dalla comunità internazionale). L'entità di questi finanziamenti è definita tenendo conto delle indicazioni e valutazioni fornite dalle Rappresentanze italiane nei diversi paesi e delle richieste avanzate dagli Organismi.

Convenzione

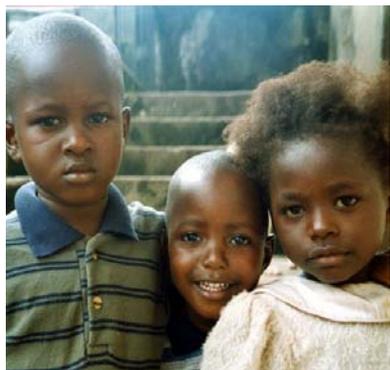
Strumento mediante il quale Istituzioni pubbliche instaurano rapporti di collaborazione con strutture private o organizzazioni che non hanno finalità di lucro per l'erogazione di servizi alla persona e alle comunità.

Convenzione di Lomè

Firmata per la prima volta nel 1975, poi rinnovata. Intende favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale degli stati Acp, tramite vincoli e progetti di cooperazione con i paesi sviluppati, secondo uno atteggiamento di totale parità.

Cooperanti

Personale selezionato dalle Organizzazioni non governative (ONG) per attività di cooperazione. Ai cooperanti vengono affidati incarichi di responsabilità tecnica, gestionale e organizzativa.



Cooperative Sociali

Le cooperative sociali sono cooperative fondate con lo scopo di sostenere la promozione umana e l'integrazione sociale e lavorativa dei cittadini appartenenti alle cosiddette categorie svantaggiate e deboli (ex carcerati, disabili, ragazze-madri ecc.). Sono disciplinate dalla legge n. 381 dell'8 novembre 1991 che le suddivide in due tipologie:

Tipo A Perseguono l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale attraverso la gestione dei servizi socio sanitari ed educativi. Punta a dare un lavoro a quei cittadini che altrimenti rimarrebbero confinati in carcere o nelle strutture assistenziali. Crea interventi di tipo territoriale e domiciliare, stabilendo relazioni con le comunità di appartenenza dei lavoratori.

Tipo B

Svolgono attività agricole, industriali, commerciali o di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Ha come scopo l'inserimento lavorativo in cooperativa di soggetti particolarmente svantaggiati, portatori di handicap psichici e fisici di una certa gravità.



Cooperazione comunitaria

In ambito comunitario, sono gli orientamenti e i principi guida della cooperazione allo sviluppo, contenuti nella Dichiarazione congiunta Commissione-Consiglio del novembre 2000. Obiettivo primario è quello di orientare la cooperazione su limitate aree considerate prioritarie e massimizzare, così, gli interventi congiunti.

Cooperazione decentrata

È l'azione di cooperazione allo sviluppo svolta dalle Autonomie locali italiane, singolarmente o in consorzio fra loro, anche con il concorso delle espressioni della società civile, nei limiti imposti dalla legge 49 del 1987 e in un'ottica autonoma rispetto al Ministero degli Esteri, in qualità di soggetti politici capaci di coordinare le forze presenti sul proprio territorio (ong, sindacati, associazioni) per costruire con enti del Sud progetti e gemellaggi di cooperazione e interscambio. La Cooperazione decentrata viene attuata in collaborazione con omologhe istituzioni dei Paesi in via di sviluppo e favorisce la partecipazione attiva delle diverse componenti rappresentative della società civile dei paesi partner. Tra le diverse modalità di declinazione dell'approccio decentrato, risalta la modalità territoriale – partenariato tra territori per la promozione dello sviluppo locale - e la creazione di reti tra Autonomie locali del Nord, del Sud e dei Paesi in transizione.

Corporate Social Responsibility (CSR oppure Responsabilità Sociale di Impresa)

Secondo la definizione del "Libro Verde" della Comunità Europea, la CSR è definibile come è all'interno delle politiche aziendali, l'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche nelle operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

Counselling

È un processo che coinvolge due persone: una che chiede aiuto, l'altra - adeguatamente formata all'ascolto - capace di fornirle un sostegno. Il counselling prevede un intervento non sul problema in sé, ma sulla persona, aiutandola a utilizzare le proprie risorse.

Credito di aiuto

È il finanziamento concessionale di attività di cooperazione a valere sul Fondo Rotativo, giacente al Ministero dell'Economia e delle Finanze, e gestito dall'Ente erogatore. I crediti di aiuto sono destinati: alla realizzazione di un progetto specifico, (su richiesta del Paese beneficiario) al sostegno della bilancia dei pagamenti del Paese beneficiario o al sostegno di progetti promossi da piccole e medie imprese locali.

Dono

E' l'aiuto destinato ai Paesi in via di sviluppo a titolo gratuito. Serve sia per fronteggiare situazioni di emergenza, sia per supportare l'economia generale. Può assumere varie forme: fornitura di beni, donazioni, cancellazione del debito.

Dumping

Operazione commerciale con cui un'impresa vende all'estero i propri prodotti ad un prezzo inferiore a quello praticato sul mercato nazionale. Essendo attivata da imprenditori privati e non da governi, la pratica del dumping non è formalmente proibita nell'ambito dell'Organizzazione mondiale per il Commercio (WTO).

E

Ecoefficienza

Si basa su 4 principi scientifici:

- 1) le risorse "rinnovabili" non devono essere sfruttate oltre la loro naturale capacità di rigenerazione;
- 2) la velocità di sfruttamento delle risorse non rinnovabili non deve essere più alta di quella relativa allo sviluppo di risorse sostitutive, ottenibili attraverso il progresso tecnologico;
- 3) la produzione dei rifiuti ed il loro rilascio nell'ambiente devono procedere a ritmi uguali o inferiori a quelli di una chiaramente dimostrata e controllata capacità di assimilazione da parte dell'ambiente stesso;
- 4) devono essere mantenuti i servizi di sostegno all'ambiente (per esempio, la diversità genetica e la regolamentazione climatica).



Ecologia

Scienza che studia l'insieme delle interrelazioni con l'ambiente da parte degli organismi vegetali e animali (Haeckel, 1866); recentemente le tematiche di ecologia sono state estese anche all'uomo.

Economia sostenibile

Insieme di strumenti e di politiche per ridurre il consumo di risorse naturali, favorire attività produttive più compatibili con l'ambiente (che producono minori impatti), migliorare le condizioni sociali, rendere più facilmente disponibili risorse economiche e finanziarie anche a soggetti deboli, ecc.

Deposito di Brindisi

Il deposito, sostenuto finanziariamente dalla DGCS (Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo), e gestito dal PAM (Programma alimentare mondiale), è stato istituito per la raccolta, conservazione e il successivo invio di beni per aiuti alimentari, approvvigionati da agenzie internazionali. Tali beni sono da impiegare per l'assistenza a popolazioni colpite da calamità naturali e/o emergenze complesse.

De Tax

E' la scelta di un'impresa di informare la propria clientela che l'1% del prezzo delle merci acquistate verrà destinato al finanziamento di iniziative etiche. Di conseguenza quell' 1% verrà detassato interamente.

DGCS

E' la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli Affari Esteri.

Dichiarazione del Millennio

Con risoluzione 55\2 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, tenutasi nel corso della sessione speciale nel settembre del 2000 a New York, è stato ufficialmente sancito il patto di ridurre drasticamente il divario economico tra il Nord ed il Sud del Mondo entro il 2015, attraverso il perseguimento dei seguenti 8 obiettivi internazionali di sviluppo:

Gli Obiettivi ONU di Sviluppo del III Millennio

Gli otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals), da quello di dimezzare la povertà estrema a quelli di arrestare la diffusione dell'HIV / AIDS e assicurare l'istruzione elementare universale, sono obiettivi da raggiungere entro il 2015 concordati da tutti i paesi e da tutte le più importanti istituzioni sullo sviluppo del mondo. Vi è stata una mobilitazione senza precedenti per andare incontro ai bisogni dei più poveri.

Obiettivo 1: Eliminare la povertà estrema e la fame



Dimezzare, fra il 1990 e il 2015, la percentuale di persone che vivono con meno di un dollaro al giorno.

Dimezzare, fra il 1990 e il 2015, la percentuale di persone che soffre la fame.

Obiettivo 2: Raggiungere l'istruzione elementare universale



Garantire che, entro il 2015, tutti i bambini e le bambine, ovunque vivano, completino il ciclo degli studi elementari.

Obiettivo 3: Promuovere l'uguaglianza fra i sessi e conferire potere e responsabilità alle donne



Eliminare, preferibilmente entro il 2005, e a tutti i livelli entro il 2015, le disparità di genere nell'istruzione elementare e secondaria.

Obiettivo 4: Diminuire la mortalità infantile



Ridurre di due terzi, fra il 1990 e il 2015, il tasso di mortalità fra i bambini al di sotto dei cinque anni di età

Obiettivo 5: Migliorare la salute moderna



Diminuire di tre quarti, fra il 1990 e il 2015, il tasso di mortalità materna.

Obiettivo 6: Combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie



Fermare entro il 2015 e cominciare a invertire la diffusione dell'HIV/AIDS. Fermare entro il 2015 e cominciare a invertire l'incidenza della malaria e di altre importanti malattie.

Obiettivo 7: Assicurare la sostenibilità ambientale



Integrare i principi dello sviluppo sostenibile nelle politiche e nei programmi nazionali e invertire la tendenza al depauperamento delle risorse naturali. Dimezzare entro il 2015 la percentuale di persone che non hanno un accesso sostenibile all'acqua potabile e ai servizi fognari. Raggiungere entro il 2020 un significativo miglioramento nelle esistenze di almeno 100 milioni di abitanti dei quartieri degradati.

Obiettivo 8: Sviluppare una collaborazione globale per lo sviluppo



Sviluppando ulteriormente un sistema finanziario e commerciale che sia aperto, equo, basato su delle regole, prevedibile e non discriminatorio (prevede impegni a favore del buon governo, dello sviluppo e della diminuzione della povertà – sia a livello nazionale che internazionale). Occuparsi delle particolari esigenze delle nazioni meno sviluppate (prevede l'adozione di esenzioni doganali e l'eliminazione delle quote per le esportazioni delle nazioni meno sviluppate, un programma migliorativo di condono del debito per i paesi poveri fortemente indebitati; la cancellazione del debito ufficiale bilaterale; e una assistenza per lo sviluppo più generosa per le nazioni impegnate nella diminuzione della povertà. Affrontare le speciali necessità dei paesi in via di sviluppo privi di sbocchi al mare e degli stati in via di sviluppo delle piccole isole (mediante il Programma d'azione per lo sviluppo sostenibile degli stati in via di sviluppo delle Piccole Isole e dei provvedimenti della 22a Assemblea Generale). Trattare in maniera efficace i problemi del debito dei Paesi in via di sviluppo, mediante l'adozione di misure nazionali e internazionali che rendano il loro debito sostenibile nel lungo periodo. Alcuni degli indicatori elencati in precedenza vengono verificati separatamente per i paesi meno sviluppati, l'Africa, i Paesi in via di sviluppo privi di sbocchi al mare e gli stati in via di sviluppo delle piccole isole. In collaborazione con i paesi in via di sviluppo, sviluppare e mettere in atto strategie per creare dei posti di lavoro dignitosi e produttivi per i giovani. Nei Paesi in via di sviluppo, in collaborazione con le imprese farmaceutiche, fornire accesso a medicinali essenziali con prezzi abbordabili. In collaborazione con il settore privato, rendere disponibili i benefici delle nuove tecnologie, specialmente le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

DIPCO

È il bollettino settimanale della DGCS (Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo) nel quale vengono registrate tutte le delibere del Direttore Generale e del Comitato Direzionale, nonché gli avvisi di gare, documenti e rapporti internazionali che possono risultare utili per gli operatori della cooperazione italiana.

Direzione Generale per l'Integrazione Europea (DGIE)

È responsabile per il Ministero degli Affari Esteri della cooperazione finanziaria e della cooperazione allo sviluppo tra l'Unione europea e i Paesi terzi, nonché dell'attuazione delle politiche di internazionalizzazione per il territorio. Tra i vari compiti gestisce i fondi strutturali per l'attuazione delle politiche di internazionalizzazione del territorio (FERS e FES). La DGIE Ufficio III è, inoltre, responsabile del progetto di assistenza tecnica *Italia Internazionale. Sei Regioni per cinque Continenti*

Diversità

Identità e differenze da valutare ed utilizzare come risorsa, in senso sociale (vedi equità), culturale ed ambientale, analogamente al campo biologico (vedi biodiversità).

Feedback

E' l'effetto di iterazione, continuità e connessione che permette l'autoregolazione di un sistema. Costituisce il flusso di comunicazione che qualifica un sistema tramite fluidità di relazioni tra le sue componenti. Il termine feedback è, quindi, usato anche per indicare l'informazione di ritorno rispetto ad una iniziativa, una esperienza, che contiene il pensiero, il giudizio di utenti e/o di persone/cittadini coinvolti.

Forecasting (vedi anche Backcasting)

Metodo di studio ed analisi che si basa principalmente su variabili quantitative, facendo riferimento alla situazione attuale, proiettandola linearmente al futuro, con enfasi deterministica e con un set limitato di opzioni.

Forum

Gruppo di stakeholders individuati rispetto all'ambito territoriale d'intervento di un'Agenda 21 locale, che elabora la visione, ovvero il piano d'attuazione dell'Agenda 21 e ne gestisce il processo d'attuazione.



Fuzzy Logic

Fuzzy significa soffice come una pelliccia, di forma e di contorno sfumati, non chiaramente definiti, indistinti vaghi. La *fuzzy logic* è alla base dei sistemi complessi e della teoria dell'incertezza. Il simbolo del Tao (yin-yang), che rappresenta le contraddizioni e l'unione dei contrari, può essere considerato l'emblema della *fuzzy logic*. Essa sostiene che non esiste dicotomia ma solo continuità in un costante processo olistico. Non c'è una logica rigida ma flessibilità. Vari e diversi punti di vista

coesistono e si combinano nello stesso tempo. C'è tolleranza e dialettica; unità e connessione tra concetti, spesso considerati differenti o contrastanti (ad esempio, incertezza e certezza, caos e ordine, semplicità e complessità, ecc.) in particolare dalla cultura occidentale dell'epoca moderna. Anche le teorie e le culture cosiddette post-moderne hanno molti punti di incontro con la *fuzzy logic*.

Fair Trade

E' il Commercio Equo e Solidale, che intende riequilibrare i rapporti economici con i paesi del Terzo Mondo, favorendo l'accesso al mercato e le condizioni di vita e lavoro dei produttori svantaggiati.

Ecosistema

Deriva da eco (oikos, habitat, casa) e da sistema (connessione di elementi in un tutto organico). Oggi, per ecosistema s'intende un'unità complessa, costituita dall'insieme di interazioni tra le diverse componenti della natura, in un'area geografica determinabile. Essa: coinvolge l'essere umano, dato che la natura è società e la società è anche natura; ha carattere di autorganizzazione (sistema) e di coevoluzione (le sue componenti evolvono insieme, l'una in ragione delle altre); riguarda la "ricchezza di capacità" vitali per il mantenimento e lo sviluppo di qualsiasi componente della natura e di qualsiasi attività del "sistema locale".

Ecosistema naturale

Un ambito territoriale aperto (non circoscrivibile in maniera esatta, se non attraverso opportuni parametri; fanno eccezione alcune situazioni particolari, in genere di piccole dimensioni p.e. gli stagni), nel quale sono presenti elementi vegetali (piante, arbusti, ecc.), animali, microrganismi, substrato pedologico e geologico, clima, sistema delle acque di superficie e profonde, ecc., che tende a mantenere il suo equilibrio biologico ed energetico, mediante scambio e circolazione interna d'informazioni, risorse e rifiuti.

Effetto serra

Fenomeno che si verifica quando l'irradiazione verso l'alto, per la dispersione in atmosfera, del calore che la terra riceve dal sole, è bloccato dai gas che svolgono lo stesso effetto della parete di una serra, aumentando la temperatura del pianeta. L'inquinamento atmosferico e l'abbattimento delle foreste, sono tra le cause di questo fenomeno che ha indotto un aumento del 30% della anidride carbonica e dell'1% delta temperatura. Conseguenti all'effetto serra sono alcuni cambiamenti climatici che si manifestano in alcune regioni con piogge ed uragani frequenti e con siccità in altre.

Efficienza ambientale

Il raggiungimento del massimo beneficio per ciascuna unità di risorsa utilizzata, limitando al massimo gli impatti ambientali ed i rifiuti prodotti.

E-Government

L'iniziativa e-government per lo sviluppo riguarda l'applicazione delle nuove tecnologie informatiche e digitali alle attività amministrative e di governo dei Paesi in via di sviluppo, al fine di renderle più efficienti e trasparenti. L'e-government, in questo senso, non consiste semplicemente nel trasferire on line i procedimenti amministrativi tradizionali, ma nel trasformare, grazie alle opportunità offerte dalle nuove tecnologie, metodi e organizzazione della pubblica amministrazione. Tra gli obiettivi dell'e-government c'è quello della riduzione del "digital divide". L'iniziativa italiana "e-government per lo sviluppo", lanciata dal Presidente del Consiglio (G8 Genova 2001) e avviata dopo la Conferenza di Palermo, viene finanziata dal nostro Ministero - attraverso la DGCS (Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo) - e realizzata in coordinamento con il Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie.

Empowerment

Pur avendo accezioni specifiche in diversi ambiti di applicazione, il termine empowerment può essere inteso come "accrescere la possibilità dei singoli e dei gruppi di controllare attivamente la propria vita". L'empowerment si realizza quando si affermano opportunità e possibilità per tutti (azioni positive), a partire dai soggetti più deboli, svantaggiati, poveri ed emarginati, affinché costoro si emancipino rispetto ad una condizione che li rende subalterni e passivi, inibendo l'attivazione delle loro potenzialità. Empowerment è democrazia e sussidiarietà (vedi) in quanto consente ai cittadini di definire liberamente ogni dimensione della vita comune, l'organizzazione del governo, della proprietà, del lavoro e delle relazioni interpersonali, ecc. Empowerment è un processo che integra azioni dall'alto verso il basso e viceversa, ossia combina "attribuzione" e "conquista" di maggior potere nelle comunità sociali di appartenenza.

Energia alternativa

Energia prodotta senza attingere alle risorse naturali fossili (petrolio, gas, carbone), e senza utilizzazione del nucleare. All'energia alternativa appartiene per esempio: l'energia eolica, prodotta dal vento; l'energia solare, originata dal sole (termica e fotovoltaica).



Equilibrio

Questo concetto è strettamente legato a quello di cambiamento, complessità, caos, incertezza ed al principio precauzionale. Secondo scuole di pensiero, ormai superate, un sistema tende inevitabilmente all'equilibrio: quando si introducono cambiamenti in un sistema, essi sono inevitabilmente funzionali a nuovi ordini di vita stabile. Si tratta di scuole che hanno sostenuto la linearità razionale dei

processi causa-effetto e la certezza deterministica della soluzione dei problemi. Tale teoria appare fortemente riduzionista e semplicistica a fronte di quelle del caos e della complessità, secondo le quali: il sistema non può mai essere in equilibrio, non arriva mai ad uno stato in cui si annullano differenze e contrapposizioni; un sistema è sempre in transizione, in un delicato bilanciamento tra forze di stabilità e forze di instabilità, tra ordini diversi e coevolutivi, non sempre decodificabili dalla conoscenza umana. Per tali motivi, l'essere umano deve riflettere sulle molteplici opzioni ed alternative di cambiamento, cercando maggiore consapevolezza sugli impatti che le sue scelte di sviluppo possono determinare nell'ecosistema.

Equità

L'equità riconosce che le persone non sono uguali fra loro, ed afferma che tutte hanno pari dignità, meritano rispetto e devono avere stessi diritti e pari opportunità di realizzazione. Il principio di equità esprime l'esigenza di far assumere a cittadini, imprese, istituzioni, la responsabilità delle proprie scelte economiche, sociali ed ambientali, con la consapevolezza delle ricadute collettive che esse producono nel tempo, coinvolgendo anche le generazioni di domani.

L'equità implica, quindi, solidarietà fra tutti gli esseri umani, ma anche con le altre componenti della natura. Il concetto di equità è quindi strettamente legato a quello di diversità ed il primo presuppone la valorizzazione del secondo tramite un responsabile uso delle risorse ambientali, socioculturali ed economiche. Come espresso sin dalla Dichiarazione di Rio nel 1992, l'equità è la risposta al "perché" si vuole perseguire lo *sviluppo sostenibile*. Si tratta di una risposta basata sull'integrazione di tre diversità: sociale (nell'ambito della comunità interessata); inter-locale o inter-regionale (tra più comunità sociali); inter-temporale (tra le generazioni attuali e quelle future).

Etica

L'etica riguarda il comportamento umano, come insieme di regole che sono condivise nelle relazioni del sistema sociale, ambientale, economico, ecc. (vedi ecosistema). L'etica fa riferimento a valori. Ma mentre questi ultimi sono soggettivamente scelti dalle persone, l'etica presuppone uno scambio, una condivisione di valori tra più persone al fine di definire comportamenti coerenti per il loro raggiungimento. I valori non possono essere imposti, l'etica sì! Quindi, etica non va confusa con valori, pur essendo ad essi finalizzata. Valori ed etica svolgono ruoli diversi, tant'è che l'etica deve sempre essere aggettivata (cristiana, protestante, proletaria, capitalista, ambientalista, ecc.). Può esserci un'etica efficiente per valori umanamente ripugnanti (si veda il caso dell'etica nazista). In genere è bene sempre esaminare a quali valori un'etica fa riferimento. Oggi, si riconosce che l'etica deve giocare un ruolo forte per la sostenibilità. Questo significa favorire una condivisione planetaria del valore della "riconciliazione dell'umanità con la natura" tramite comportamenti coerenti negli stili di vita, lavoro e consumo a dimensioni e livelli diversi. L'uso di codici di condotta in vari settori economici, l'adesione a Carte per lo sviluppo sostenibile hanno, appunto, la funzione di diffondere una cultura ed un'etica della sostenibilità.

European Neighbourhood and Partnership Instrument (Enpi)

Strumento europeo di Vicinato e Partenariato previsto per il periodo di programmazione 2007-2013. Riguarderà i Paesi terzi che partecipano alla Politica Europea di Vicinato (PEV), ossia i paesi del Mediterraneo meridionale e orientale (Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Marocco, Siria, Tunisia, Cisgiordania e Striscia di Gaza), l'Ucraina, la Moldova, la Bielorussia e i Paesi del Caucaso meridionale (Georgia, Armenia ed Azerbaijan). Lo strumento fornirà, inoltre, sostegno al partenariato strategico dell'Unione Europea con la Russia. Enpi si pone i seguenti obiettivi: lo sviluppo economico e sociale dei Paesi vicini; la sicurezza e la stabilità delle frontiere (affrontando sfide comuni nel campo della sanità pubblica, dell'ambiente, del nucleare, dell'immigrazione clandestina e del crimine organizzato transnazionale) e la progressiva liberalizzazione degli scambi sulla base di regole standardizzate. Una componente specifica e innovativa di questo strumento consiste nella cooperazione transfrontaliera, la quale riguarda Regioni degli Stati membri e Paesi che condividono una frontiera comune (marittima e territoriale).

F

Facilitatore

Nuova figura di operatore che ha la funzione di gestire i conflitti, e facilitare le riunioni, gli incontri, i gruppi di lavoro, i forum istituiti per realizzare l'Agenda21.

Governance

La *governance* è il processo con il quale vengono collettivamente risolti i problemi rispondendo ai bisogni di una comunità sociale. Si ha una buona *governance* quando nella comunità sociale le azioni del governo (come strumento istituzionale) si integrano con quelle dei cittadini e le sostengono (vedi anche sussidiarietà). La *governance* si attua con processi di democrazia attiva che catalizzano e facilitano un processo continuo di empowerment e cambiamento. La *governance* si basa sull'integrazione di due ruoli distinti: quello di indirizzo programmatico (governo) e quello di gestione e fornitura di servizi (strutture operative ed amministrative). Un governo è strumento di buona governance quando applica principi, mutuati dalla nuova cultura imprenditoriale, per il coinvolgimento e la responsabilizzazione dei cittadini: centralità del cliente-cittadino, capacità di creare visioni condivise sulle prospettive di sviluppo (anticipazione e gestione proattiva dei cambiamenti), comportamenti amministrativi (missioni) coerenti con tali visioni, definizione di risultati attesi e gestione snella per realizzarli, apprendimento continuo, apertura al mercato, partecipazione e non gerarchia, conferimento di responsabilità e potere alle varie componenti del sistema sociale, perseguendo federalismo, frattalismo, flessibilità ed apertura organizzativa (networking e partnership).

Gruppo di esperti sull'ambiente urbano

Istituito dalla DG XI della Commissione europea nel 1991 per favorire l'inserimento di obiettivi ambientali nella pianificazione territoriale, lo sviluppo della dimensione ambientale urbana nella politica ambientale comunitaria e il miglioramento dell'ambiente urbano da parte della Comunità Europea.



Impronta ecologica

Strumento di misurazione d'impatto di attività antropiche (comprese quelle urbanistiche) di una città o di un paese, sugli ecosistemi locali, regionali e mondiali. Il concetto di Impronta Ecologica è strettamente collegato a quello di Capacità di Carico (Carrying Capacity). Partendo dalla definizione di Capacità di Carico, intesa come il massimo di popolazione di una certa specie che un determinato territorio può sopportare senza che venga permanentemente compromessa la produttività del territorio stesso,

è possibile affermare che l'Impronta Ecologica è la quota di Capacità di Carico di cui si è appropriata la popolazione umana residente nell'area considerata. L'analisi dell'Impronta Ecologica rovescia il concetto di Capacità di Carico l'attenzione è posta sul conteggio del territorio produttivo effettivamente utilizzato dai residenti, indipendentemente dal fatto che questa superficie coincida con il territorio su cui la popolazione stessa vive.

Fondazioni

Le fondazioni sono organizzazioni senza fine di lucro, dotate di un proprio patrimonio, impegnate in molteplici settori: assistenza, istruzione, ricerca scientifica, erogazioni premi e riconoscimenti, formazione, ecc.. La loro esistenza è prevista dal Codice civile e la loro struttura giuridica può variare a seconda del tipo di fondazione che viene costituita ed è facoltativa la richiesta del riconoscimento che, comunque, può essere ministeriale o regionale o delle province autonome. Una particolare tipologia è rappresentata dalle *fondazioni bancarie* che, dopo un lungo processo di riforma, si stanno trasformando in organizzazioni non profit impegnate esclusivamente in uno (o più) dei sei settori di pubblica utilità individuati dalla legge: ricerca scientifica, istruzione, arte, conservazione e valorizzazione dei beni culturali e ambientali, sanità, assistenza alle categorie deboli.

Fondi di contropartita

Fondi generati dalla vendita di derrate alimentari donate dalla Cooperazione italiana ai Paesi beneficiari.

Fondi etici

Con tale dizione si intendono fondamentalmente i fondi comuni di investimento che ispirano la scelta degli impieghi in azioni, obbligazioni e titoli di Stato a criteri etici di selezione (il cosiddetto screening). Tali parametri si definiscono di esclusione/inclusione. In un'accezione più ampia, si parla di fondi etici anche a proposito di quei fondi che prevedono la devoluzione di una parte delle commissioni di gestione o dei rendimenti conseguiti (dal risparmiatore, ma anche dalla società di gestione) a favore di enti non profit.

Fondo di rotazione o fondo rotativo

È un conto corrente infruttifero, acceso presso la Tesoreria Centrale dello Stato, il cui titolare è il Ministero dell'Economia. Fu istituito nel 1977 per la concessione di crediti finanziari agevolati a favore dei Paesi in via di sviluppo nell'ambito della cooperazione italiana bilaterale per finanziare specifici progetti e programmi.

Fondo europeo di sviluppo

Il FES è lo strumento principale degli aiuti comunitari alla cooperazione allo sviluppo degli Stati APC (Africa-Pacífico-Caraibi), nonché dei Paesi e territori oltremare (PTOM).

Fondo globale

Il Fondo Globale ("Global Fund for the fight against AIDS, Tuberculosis and Malaria") è giuridicamente una Fondazione di diritto svizzero istituita nel corso del G8 di Genova del luglio 2001, con lo scopo di promuovere la lotta all'AIDS, la Tuberculosis e la Malaria. Di fatto è un nuovo tipo di Organizzazione Internazionale composta da un Consiglio molto ristretto (22 membri) nel quale siedono con diritto di voto non solo Paesi o gruppi di Paesi, ma anche rappresentanti della Società Civile (ad esempio, rappresentanti delle ONG, un rappresentante per le Fondazioni private, un rappresentante per le Comunità dei malati).

Fondo in loco

Modalità di finanziamento di un progetto la cui realizzazione viene gestita nel Paese beneficiario. Il titolo di spesa per l'intero importo viene emesso a favore di funzionari delegati e, come tale, è soggetto a rendicontazione.

Fondo sminamento umanitario

È stato istituito con la legge del 7 marzo 2001, n. 58, per sostenere gli interventi di sminamento umanitario, assistenza alle vittime e alle Ambasciate per gli aspetti correlati alle attività di sminamento.

Fund raiser

È colui (soggetto singolo o collettivo) che è professionista del "fund raising" avendo acquisito delle competenze principalmente nei settori della psicologia, della comunicazione, del marketing, del diritto, delle pubbliche relazioni, possedendo altresì abilità in termini di praticità, sensibilità e "savoir faire". Tutto ciò per rilevare, analizzare, valutare, ideare, predisporre e realizzare le azioni di "fund raising" più coerenti alle tipologie di donatori che si vogliono coinvolgere.



Fund Raising

Significa letteralmente dall'inglese "innalzamento / elevamento di fondi". Una definizione completa è la seguente: il "fund raising" è l'insieme delle strategie e delle azioni che un'azienda non profit deve mettere in atto affinché si sviluppi nel tempo un continuo afflusso di risorse finanziarie elargite gratuitamente per sostenere le attività istituzionali (anche sotto forma di progetti) dell'ente. Il "fund raising" è un finanziamento mediante donazioni e contributi di privati cittadini a Fondazioni, Associazioni e Onlus senza scopo di lucro. Il fund raising si è sviluppato prevalentemente nei paesi di origine anglosassone, in particolare negli Stati Uniti, dove si stima che ogni anno vengano raccolti oltre 40 miliardi di dollari solo dalle organizzazioni filantropiche. L'attività è favorita dal regime fiscale che rende detraibili le offerte. In Italia invece le campagne di raccolta fondi non si sono sviluppate altrettanto ampiamente. Soltanto

di recente, con il Decreto 460/97 "Legge istitutiva degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale", è stata prevista una limitata detraibilità fiscale, che ha consentito lo sviluppo delle potenzialità di questo settore. Strutturare una campagna di fund raising ha però bisogno di una solida preparazione e di investimenti per la comunicazione: statisticamente, infatti, i contatti avviati possono trasformarsi in donazioni in una percentuale che varia tra l'1% ed il 5%. Questo significa che senza un'attenta fase di preparazione, c'è il rischio di subire pesanti perdite economiche.

G

Gas ad effetto serra

Un gruppo di gas, tra cui biossido di carbonio e metano, che trattengono nell'atmosfera terrestre l'energia irradiata a onda lunga, causando l'innalzamento della temperatura.

Gestione del bene durante l'intero ciclo di vita.

Puntare al miglior rapporto costi / benefici per l'intera durata di vita di un bene, anziché un breve periodo di recupero dell'investimento.

Gestione strutture operative (GSO)

Si tratta delle strutture decentrate della DGCS (Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo) che operano in alcuni Paesi in via di sviluppo non ancora dotati di UTL (Unità tecnica locale).

Global compact

È il progetto delle Nazioni Unite per costituire un collegamento tra aziende e società civili, con l'obiettivo di affermare nel mondo globale un insieme di principi fondamentali riguardanti i diritti umani, fino a comprendere quelli economici, sociali, sanitari, per la cui affermazione è richiesto il ruolo attivo delle imprese.

Globalizzazione

L'origine di questo termine è generalmente attribuita alle dottrine economiche, significando il passaggio dai mercati nazionali a quello mondiale. Le scienze che si riferiscono all'ambiente (tra cui l'ecologia) evidenziano la continuità dei fenomeni naturali e le conseguenze dell'azione umana (energia, acqua, clima, ecc.). Si ricorda, ad esempio, il termine di cambiamento globale riferito al clima ed alle condizioni di vita del nostro pianeta. Le scienze sociali si riferiscono ai processi di civiltà planetaria, di interazione tra le diverse culture locali, alla crescente globalizzazione del rischio dovuto alle mutazioni demografiche, ambientali, tecnologiche, ecc. Il rischio non è più solamente economico ed individuale bensì globale, comportando una responsabilizzazione dell'individuo verso la propria comunità ed il proprio ambiente, nonché verso le altre comunità e gli ambienti a lui vicini e lontani (vedi anche glocalità).

Glocalità

È la capacità di gestire, integrandole, le dimensioni globale e locale. Essa esprime la capacità di unire, contemporaneamente, l'azione locale con una prospettiva globale, e, viceversa, l'azione globale con le prospettive locali. In tal modo, la glocalità è fattore determinante per la sussidiarietà e per la gestione di sistemi complessi (vedi complessità), quali un ecosistema (vedi). Nata dalla cultura imprenditoriale, la glocalità indica la capacità di bilanciare la desiderata uniformità d'interventi, azioni e prodotti, rivolti alla globalità dei suoi mercati, con le esigenze di variazione dovute alle diverse caratteristiche di ciascun mercato locale (diversità).

International Labour Organization (ILO)

L'ILO è l'agenzia delle Nazioni Unite che persegue, tra le altre attività, il riconoscimento dei diritti umani sul lavoro. Le convenzioni fondamentali sono: la Convenzione sul lavoro forzato (1930), sulla libertà sindacale e la protezione del diritto sindacale (1948), sul diritto di organizzazione e contrattazione collettiva (1949), sull'abolizione del lavoro forzato (1957), sulla discriminazione (1958), sull'età minima lavorativa (1973), sulla proibizione e immediata eliminazione delle forme peggiori di lavoro minorile (1999).



Istituto Agronomico d'Oltremare (IAO)

Istituito con legge n. 1612 del 1962, è un Organo tecnico-scientifico di cui si avvale la DGCS (Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo), sia per servizi di consulenza e di assistenza nel campo dell'agricoltura, che per l'attuazione e la gestione di iniziative di sviluppo nei settori agro-zootecnico e agro-industriale.

L

Legge 49/87

La legge 26 febbraio 1987, n.49, unitamente al regolamento di esecuzione approvato con DPR 12 aprile 1988, n.177, disciplina la cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo.

Linee guida

Secondo quanto previsto dall'art. 2 della legge n. 49, all'inizio di ogni anno il Ministro degli Affari Esteri detta le principali strategie di intervento per raggiungere gli obiettivi fissati dal Governo in materia di Aiuto Pubblico allo Sviluppo (Relazione previsionale e programmatica).

M

Maghreb

Denomina tre paesi dell'Africa nordoccidentale (Algeria, Marocco, Tunisia) ai quali la CE è legata da accordi di cooperazione commerciale, finanziaria e tecnica.

Mandated body

Sono enti prevalentemente a partecipazione pubblica, senza fine di lucro e con una consolidata esperienza nell'applicazione dell'acquis comunitaria. Gli enti accreditati come mandated body presso la Commissione, possono partecipare ai gemellaggi purché possiedano riconosciuta competenza nello specifico settore oggetto del progetto.

32

L'Impronta Ecologica è stata adottata in numerosi studi per stimare la sostenibilità di singole attività, di regioni o anche di intere nazioni (Simpson et al., 1995; Rees e Wackernagel, 1996; Bologna et al., 1999; Hanley et al., 1999; Proops et al., 1999; van den Bergh e Verbruggen, 1999; Wackernagel et al., 1999). L'impronta Ecologica è stata inoltre calcolata per tutte le nazioni del mondo con una popolazione superiore al milione di abitanti (UNEP-WCMC, WWF, 2000). All'approfondimento delle valenze e delle potenzialità di questo indicatore è stato inoltre dedicato un numero monografico della rivista Ecological Economics (marzo 2000).

La formulazione di Wackernagel e Rees per il calcolo dell'Impronta Ecologica, riprendendo la classificazione usata dall'Unione Mondiale per la Conservazione, considera l'utilizzo delle seguenti sei principali categorie di territorio.

1) **Terreno per l'energia:** superficie necessaria per produrre, con modalità sostenibili (es. coltivazione di biomassa) la quantità di energia utilizzata. In realtà Wackernagel e Rees (1996) applicano una definizione differente, che si basa sull'area di foresta necessaria per riassorbire la CO₂ emessa dalla produzione di energia a partire da combustibili fossili. Le due aree hanno lo stesso ordine di grandezza, ma questo secondo metodo consente di centrare il calcolo della componente energetica dell'Impronta Ecologica sul problema della concentrazione della CO₂ in atmosfera e della conseguente alterazione del clima. In questo modo

diventa inoltre possibile, partendo dai dati riguardanti le diverse emissioni di CO₂, distinguere gli impatti provocati dall'uso di differenti combustibili fossili (solidi, liquidi, gassosi) per produrre energia.

2) **Terreno agricolo:** superficie arabile (campi, orti, ecc.) utilizzata per la produzione delle derrate alimentari e di altri prodotti non alimentari di origine agricola (es. cotone, iuta, tabacco).

3) **Pascoli:** superficie dedicata all'allevamento e, conseguentemente, alla produzione di carne, latticini, uova, lana e, in generale, di tutti i prodotti derivati dall'allevamento.

4) **Foreste:** area dei sistemi naturali modificati dedicati alla produzione di legname.

5) **Superficie edificata:** terreno degradato, ecologicamente improduttivo, dedicato alla localizzazione delle infrastrutture quali abitazioni, attività manifatturiere, aree per servizi, vie di comunicazione, ecc.

6) **Mare:** superficie marina necessaria alla crescita delle risorse ittiche consumate.

Incertezza

L'incertezza è il luogo naturale dei principi dialogici che mettono insieme assunti complementari o antagonisti (ad esempio, conservazione, rivoluzione, resistenza), consentono circolarità, iterazione e retroazione (vedi feedback), complementarietà, completezza, solidarietà, ecc. L'incertezza ha sostituito la certezza con la relatività del pensiero scientifico, orientandolo alla *fuzzy logic* (vedi), all'applicazione del principio di precauzione (vedi) ed all'integrazione fra diverse opzioni, discipline ed alternative, all'olismo. L'uso positivo dell'incertezza contribuisce a nutrire creatività ed innovazione tramite un processo continuo ed aperto di apprendimento che aumenta la consapevolezza dei limiti e delle responsabilità riguardo alle future generazioni (posterità). Tali concetti, tipici della cultura ambientalista, sono il ponte tra l'incertezza, come espressione del pensiero postmoderno, e l'incertezza che alimenta la sostenibilità. La sostenibilità è infatti un processo aperto, ricco di definizioni, approcci e metodi.

29

Tale deve restare onde non ricadere nell'errore positivista della certezza di modelli di sviluppo da tramandare alle generazioni future, indebolendo le loro capacità di immaginazione, scoperta e creatività.



Indicatori ed Orientatori

Quando si parla d'**indicatori**, si è consapevoli che non è tanto la quantità dei dati e dei numeri, che può consentire di analizzare un fenomeno ed avviare un processo di cambiamento, bensì la qualità degli indicatori impiegati. Gli indicatori servono a misurare un fenomeno, l'andamento di specifiche dinamiche, compreso il processo d'attuazione dell'Agenda 21. Usando indicatori diversi da quelli convenzionali, si può scoprire che paesi con la migliore quota di PIL pro capite possono avere un basso indice di sviluppo umano (HDI, Human Development Index, che combina il reddito nazionale a parametri quali il livello di istruzione, la speranza di vita, ecc.) ed un ancora più basso indice di sviluppo umano "verde" (Green HDI, che

include indicatori ambientali quali l'effetto serra, emissioni di gas climalteranti, intensità energetica, qualità dell'aria, biodiversità, ecc.). La scelta degli indicatori deve essere fatta localmente, sempre pensando globalmente. Gli indicatori vanno formulati per rendere visibile quanto sta accadendo in un determinato territorio e verso quale direzione si sta indirizzando lo sviluppo locale.

Gli **orientatori** aprono delle prospettive. Gli orientatori cambiano. Sono come occhiali, lenti che servono ad osservare il percorso che si vuole seguire, e quindi anche a scegliere gli indicatori più appropriati. E per questo vengono cambiati continuamente. L'orientatore serve a facilitare una visuale complessa. Esso rompe quella che sembra essere l'immediata realtà, ossia la consueta percezione di essa; influenza la determinazione dell'indicatore e può entrare in conflitto con esso. Infatti, l'indicatore diventa il garante di modelli di vita concepiti secondo valori divenuti ormai convenzionali e conformisti. L'orientatore è agente di cambiamento, crea nuovi valori e nuove visioni del futuro, apre opzioni per decidere nuove modalità comportamentali (stili di vita, lavoro e consumo).

Indicatori di qualità, di quantità

I primi indicano quantità, ma sono relativi a misurare interventi, azioni, ecc. che qualificano gli interventi sul miglioramento della vivibilità di una città, di un territorio. I secondi, sono prettamente numerici. L'uso d'entrambi, nella pratica amministrativa e scientifica, è in genere flessibile, e finalizzato a scopi, situazioni e contesti ben definiti.

Ingegneria naturalistica

Disciplina tecnico-scientifica che studia le modalità di utilizzo, come materiali da costruzione, di piante viventi, loro parti o biocenosi [concorrenza e competizione] vegetali. In abbinamento a materiali come pietrame, terra, legname, acciaio e più recentemente prodotti sintetici compatibili, con lo scopo di vitalizzare o rinaturalizzare il paesaggio già costruito.

Iniziativa

Macro-attività da realizzare attraverso un flusso di benefici, a favore di un gruppo destinatario ben identificato.

Si distinguono in:

- a) *Iniziativa multilaterali*. Interventi di cooperazione allo sviluppo realizzati dalla DGCS (Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo) - in un determinato Paese in via di sviluppo - su fondi di un Ufficio "territoriale", attraverso un organismo internazionale, sulla base di uno specifico accordo fra DGCS, organismo e Paese in via di sviluppo.
- b) *Iniziativa multilaterali*. Interventi di cooperazione allo sviluppo realizzati dalla DGCS (Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo) - in uno o più Paesi in via di sviluppo - su fondi di un Ufficio "territoriale" attraverso un organismo internazionale, per programmi multidonatori proposti dall'organismo stesso.

Iniziativa di emergenza

Si definisce di emergenza ogni iniziativa che si realizza per dar corso a interventi a carattere straordinario, dopo catastrofi naturali, stati di guerra, emergenze umanitarie o altre situazioni di necessità. Viene approvata e realizzata con procedure semplificate.

Institution building

Rafforzamento di strutture, sistemi, risorse umane e professionalità necessari per l'attuazione delle norme dell'Unione europea e per l'applicazione delle politiche comunitarie tramite lo sviluppo di specifiche competenze amministrative e tecniche.

Interesse collettivo

Il concetto di interesse collettivo non viene definito direttamente, ma viene utilizzato per mettere in luce la possibilità di adottare criteri definitivi sulla base delle finalità istituzionali dell'ente e dei suoi scopi sociali piuttosto che su elementi organizzativi strutturali. Il concetto viene quindi reso per contrapposizione a interesse soggettivo e ciò porta a pensare a un vincolo di non distribuzione degli utili tanto in forma diretta quanto in forma indiretta (diretta ovvero come divisione delle risorse o del patrimonio, indiretta ovvero attraverso beni e servizi resi come contropartita a un aderente). Il concetto di interesse collettivo ha un campo di applicazione assai vasto: più scopi sociali di una singola organizzazione, senza sovrapporsi e senza riferirsi direttamente, possono essere di interesse collettivo. Nel perseguire un interesse collettivo le organizzazioni che non hanno finalità di lucro si caratterizzano a partire dallo scopo perseguito (dagli obiettivi del loro operato) e non dai mezzi impiegati per raggiungerlo (dal modo in cui operano per raggiungere l'obiettivo). Guardando alle modalità si mette in rilievo che le organizzazioni che non hanno finalità di lucro si definiscono sulla base di un divieto di lucro soggettivo (e il solo perseguimento di finalità di interesse comune): possono quindi esercitare anche in modo prevalente attività commerciali purché coerenti con le finalità istituzionali.

Sorte analoga tocca alle non profit create e controllate dalle istituzioni pubbliche, che si confondono nell'insieme della pubblica amministrazione. Non esiste inoltre alcun registro aggiornato delle non profit presso le Camere di commercio, né sono disponibili dati al riguardo all'anagrafe tributaria o negli archivi degli enti previdenziali. Il risultato è che oggi nessuno è in grado di sapere quante sono, quanto producono, che occupazione hanno. Le uniche realtà che vengono rilevate a livello statistico sono così i club, i gruppi mutualistici e le charities. Così, secondo Martini, la mancata rilevazione delle imprese non profit nelle statistiche pubbliche nazionali "contribuisce all'equivoco di ridurre" tutto "alle associazioni di volontariato o ai club".

Non profit o no profit

Profit, termine latino, forma contratta della terza persona singolare (modo indicativo, tempo presente), del verbo *proficere* che significa avvantaggiare. La parola confluisce nel vocabolario anglosassone, tra il Cinquecento e il Seicento, ad opera di alcuni monaci. Non profit, termine d'origine americana più che anglosassone, sta per non profit organizations, e indica quegli enti che operano senza avere per fine primario il conseguimento del profitto (il termine scientificamente più usato è, infatti, Not for Profit). Il che non vuol dire che non possano conseguire dei profitti, ma semplicemente che questi debbano essere reinvestiti nel perseguimento del fine primario di queste organizzazioni. Riassumendo: giusto scrivere non profit, sbagliato no profit. **Terzo settore**, perché è definito come settore terzo? Con questa espressione, usata spesso come sinonimo di non profit, si indica l'insieme dei soggetti che operano secondo logiche e meccanismi che non appartengono né allo Stato né al mercato. Definizione considerata da alcuni inadeguata perché è una definizione per negazione. Costoro preferiscono parlare di "economia civile".

Nucleo di valutazione tecnica (NVT)

E' composto da 5 esperti scelti tra il personale dell'UTC (Unità tecnica centrale) che vengono nominati con delibera del Comitato Direzionale il quale ne definisce criteri organizzativi e compiti.

O

OCSE-DAC

Il Comitato Aiuto allo sviluppo (DAC), costituito all'interno dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) è uno dei Forum principali in cui i maggiori donatori lavorano insieme per operare sinergicamente, nella maniera più efficace possibile, alla realizzazione dello sviluppo sostenibile. Il DAC analizza le modalità attraverso le quali la cooperazione internazionale contribuisce alla capacità di sviluppo dei paesi destinatari degli aiuti, promuovendone la partecipazione all'economia globale, con l'obiettivo di fornire capacità alle popolazioni di superare lo stato di indigenza e consentirne la piena partecipazione sociale.

Organismo Geneticamente Modificato (OGM)

E' un organismo nel cui corredo cromosomico è stato introdotto un gene estraneo, prelevato da un organismo, donatore, appartenente a qualsiasi specie vivente.

Mashrak

Raggruppamento regionale di Paesi del bacino mediterraneo comprendente Egitto, Giordania, Israele, Libano, Palestina e Siria, con i quali l'Unione europea ha stipulato accordi di cooperazione.

Meda

È il programma comunitario che sostiene le misure di accompagnamento delle riforme socioeconomiche nei 12 Paesi terzi mediterranei. Esso prevede azioni di sostegno:

- alla transizione economica di tali paesi e all'istituzione di una zona euromediterranea di libero scambio;
- al raggiungimento di un miglior equilibrio socioeconomico;
- alla cooperazione regionale e transfrontaliera.

Il programma è destinato a tutte le persone fisiche e giuridiche dei paesi mediterranei, in particolare alle autorità nazionali e regionali.

Metodo Olistico (di Pensare ed Agire)

Questo metodo basato sull'olismo riconosce l'importanza di avere una visione sistemica aperta, prendendo in considerazione le interrelazioni complesse ed opponendosi al determinismo riduzionista della complessità. Il metodo olistico permette la comprensione e la scoperta di nuovi margini di azione esistenti nei sistemi, dovuti alla loro capacità di auto-riprodursi ed auto-organizzarsi tramite catene di relazioni che trasformano le proprie componenti costitutive (autopoiesi). Tale metodo è adatto all'implementazione del concetto di sviluppo sostenibile perché permette l'abbandono di approcci settoriali a favore dell'integrazione delle dimensioni ambientali, socioculturali ed economiche, finalizzandole all'equità sociale, interlocale ed intertemporale (vedi) tramite la combinazione dei principi sistemici autopoietici della diversità, della sussidiarietà (vedi), del networking e partnership e della partecipazione.

Microcredito

Tramite piccoli prestiti, e con l'accesso ad altri servizi finanziari, i più poveri possono riscattarsi dalla loro condizione, creando "piccole imprese". L'obiettivo della campagna globale, promossa nel 1997, è di finanziare con un credito 100 milioni di famiglie dei paesi più poveri (in particolare le donne), aiutandole ad avviare un'attività imprenditoriale in proprio.

Mobility manager / mobility management

Il mobility manager predispone i piani degli spostamenti casa-lavoro nelle aziende e negli enti pubblici con più di 300 dipendenti per unità locale, e nelle imprese con complessivamente oltre 800 dipendenti. I vari mobility managers si coordinano per elaborare un piano comune ed integrato (**mobility management**), per facilitare gli spostamenti dei lavoratori, con mezzi pubblici od alternativi alle automobili o ciclomotori, come il car-pool, il taxi collettivo, la bicicletta, ecc., per ridurre il numero dei veicoli circolanti, e quindi, l'inquinamento atmosferico, il rumore ed il consumo di petrolio e gas (risorse naturali non riproducibili).

Multilateral investment guarantee agency (MIGA)

Affiliata alla Banca Mondiale assicura dal rischio politico i privati che investono nei PVS.

Mutualità

Con mutualità si intende l'azione di reciproco aiuto: il soccorrere e l'assistere a vicenda. Il settore delle mutue identifica quindi una comunità o un gruppo riconosciuto e che si riconosce che costruisce e offre ai suoi membri sostegno o tutela anche materiale. In Italia il concetto di mutualità è stato uno dei motori che ha costruito quello di solidarietà: schematizzando, al fine di passare da mutualità a solidarietà, è necessario allargare l'insieme di coloro che condividono il patrimonio comune (che non è più prevalentemente materiale, ma in egual modo morale, ideale e materiale), ovvero si passa dai soci della mutua o da una comunità definita, alla persona, alla comunità umana, e a tutti gli esseri viventi (anche se resta da capire se è possibile parlare di solidarietà fuori dal genere umano). Nota: Il concetto di mutualità richiama quello di assistenza e non quello di beneficenza. Sotto un rispetto più specificatamente giuridico/fiscale l'ordinamento italiano identifica come mutualistiche quelle azioni (pure meritorie) che un insieme di persone scambiano tra di loro ed esalta l'utilità sociale delle azioni rivolte all'esterno dell'insieme degli aderenti (e per alcuni soggetti giuridici si dice esclusivamente all'esterno) che così assumono un superiore interesse per la collettività e un più alto livello di meritorietà.

N

Network

Rete di soggetti associati che hanno analoga vocazione e che intendono operare in maniera sinergica e coordinata.

Networking

Capacità di tessere reti di comunicazione, di interconnessione, tra più soggetti che mettono insieme - informazioni, ma anche azioni comuni (vedi: reti). All'interno si realizzano forme di collaborazione più strutturata in relazione a progetti ed iniziative. In questo caso si parla di **partnership** (tra soggetti pubblici, privati, sociali, ecc.).

New-economy

È la nuova forma dell'economia, legata al mondo del computer e delle grandi reti: tutto si può comprare, vendere e proporre tramite i circuiti delle reti. Globalizzazione e new-economy sono due processi che si intrecciano e che producono forti cambiamenti nella società.

Nomenclatura delle unità territoriali statistiche (NUTS)

Nomenclatura adottata dall'Ufficio statistico delle Comunità europee (Eurostat) allo scopo di disporre di uno schema unico e coerente di ripartizione territoriale. Secondo la nomenclatura attuale, l'Unione europea è suddivisa in 78 territori di livello NUTS 1 (i Länder tedeschi, le regioni in Belgio eccetera), 210 territori di livello NUTS 2 (le comunità autonome in Spagna, le regioni francesi, le regioni italiane, i Länder austriaci eccetera) e 1.093 territori più piccoli di livello NUTS 3. Nei programmi di sviluppo regionale, l'obiettivo 1 dei fondi strutturali riguarda principalmente territori di livello NUTS 2, mentre l'obiettivo 2 i territori di livello NUTS 3.

Non profit

Per arrivare a una definizione del non profit è utile rifarsi allo schema classificatorio di tali attività formulato dall'Sna (System of National Accounts), la carta degli statistici internazionali. Secondo l'Sna, le istituzioni non profit sono definite come enti giuridici o sociali creati per lo scopo di produrre beni o servizi il cui status non permette loro di essere fonte di reddito, profitto o altro guadagno di tipo finanziario per chi o coloro che le costituiscono, controllano o finanziano. In base a tale definizione non si esclude "né che dall'attività delle non profit si generi il reddito necessario a remunerare il lavoro di chi vi opera, né che l'attività di produzione sia accompagnata dalla vendita dei beni e dei servizi prodotti, né che da tale attività si generino redditi, profitti o altri guadagni finanziari". L'unico vincolo riguarda la non distribuzione degli utili (non distribution constraint).

Un ulteriore criterio di classificazione prende in considerazione la fonte prevalente di finanziamento, distinguendo le non profit in market e non market a seconda che nella loro attività prevalgano i ricavi delle vendite di beni e servizi oppure i trasferimenti di fonte pubblica o privata. Chiarito ciò, in base alla natura dei soggetti che le hanno costituite e alla destinazione dei servizi, si distinguono le seguenti tipologie di non profit:

- di pubblica utilità o a carattere mutualistico, che producono cioè servizi destinati esclusivamente ai propri soci, alle famiglie e alle imprese;
- di natura pubblica o privata, a seconda che i soggetti promotori siano enti pubblici o governativi piuttosto che cittadini od organizzazioni private;
- nell'ambito delle non profit di pubblica utilità ci sono realtà che erogano servizi per la collettività e altre che, invece, rivolgono la propria attività alle persone. Rientrano nel primo gruppo le organizzazioni, di emanazione esclusivamente pubblica, che si occupano, per esempio, di servizi in campo ambientale, della difesa e della sicurezza, della previdenza sociale obbligatoria. Il secondo gruppo, quello relativo ai servizi di pubblica utilità alle persone, riguarda i settori della sanità, dell'assistenza sociale, della cultura, dell'istruzione e dei servizi al lavoro. In parte tali settori si sovrappongono anche a quelli tipici delle politiche di welfare state; le non profit che prestano servizi alle persone, possono essere costituite sia da soggetti pubblici che da privati.

Siamo, comunque, di fronte a un'impostazione e a un lavoro definitorio decisamente chiari, schierati dalla parte di chi non vede contrapposizioni tra non profit e mercato e tra non profit e impresa. Purtroppo, a fronte di una tale concezione la pratica statistica non si traduce in modelli di rilevazione che consentano di misurare efficacemente l'entità del fenomeno non profit. Si può anzi parlare, come fa Marco Martini (attuale rettore della facoltà di Statistica dell'Università di Milano-Bicocca, ndr.) di un "oscuramento" del non profit nelle statistiche italiane. È, infatti, proprio sul piano statistico che oggi si palesa il contrasto tra "una cultura moderna" che colloca il non profit "nel mercato e una cultura vecchia che parla di Stato e di mercato, e di una zona intermedia, evidentemente residuale, in cui chi si trova è destinato ad essere schiacciato ora dall'uno, ora dall'altro.

Così succede che quando si passa alla costruzione dei conti economici o delle statistiche sull'occupazione si individuano solamente alcuni settori fondamentali che non consentono di rilevare le imprese non profit. Tutte quelle realtà che producono servizi di pubblica utilità destinati alle persone nei settori dell'istruzione, della sanità, dell'assistenza, non sono oggi in alcun modo distinguibili dalle imprese profit.

Privato sociale



Termine originario da un vocabolario sociologico, introdotto da P. Donati nel 1978 ispirato dal concetto di terza dimensione, l'espressione privato sociale distingue tra relazioni del mondo vitale (relazioni primarie con l'ambiente familiare, amicale e parentale stretto) e quelle del privato sociale (sistemi di azione organizzati su regole e scopi di solidarietà sociale).

Le organizzazioni che compongono il privato sociale sono così caratterizzate:

- non sono né pubbliche né private;
- si auto-regolano in base a un proprio codice simbolico normativo;
- hanno una propria soggettività sociale;

- si sviluppano proporzionalmente alla crescita della complessità sociale.

Se con terzo settore si definisce l'insieme delle organizzazioni che non hanno finalità di lucro per difetto ovvero a partire dalle caratteristiche di un primo settore (il Mercato) e di un secondo settore (lo Stato), con privato sociale ci si riferisce allo stesso universo a partire dalla sua identità.

Problem Solving: (ovvero: soluzione dei problemi); le fasi del processo di *problem solving* sono:

- acquisizione della capacità di visione d'insieme, per cogliere i collegamenti e le interdipendenze tra le parti - componenti del fenomeno indagato;
- predisposizione di un metodo - di analisi, distinguendo tra aspetti e tecniche conosciute e non, ai fini di acquisire nuova conoscenza;
- apprendimento ed impiego di nuovi modi di pensare e determinazione della metodologia di analisi;
- raccolta di informazioni finalizzate alla suddetta metodologia;
- sintesi delle informazioni in modo da renderle facilmente percepibili ai fini della creazione di semplici scenari di riferimento alternativi;
- confronto tra scenari di soluzione, impiegando tecniche creative ed intuitive;
- formulazione dello scenario di riferimento, identificando gli orientatori che supportano il cambiamento;
- traduzione dello scenario in risultati aspettati ed indicatori di misurazione;
- sperimentazione e valutazione dei risultati.

Processo d'attuazione: la realizzazione graduale di programmi, progetti, iniziative, o di un'Agenda 21, che viene gestita nel tempo in maniera elastica, con le opportune modifiche ed adeguamenti, con il coinvolgimento degli attori, di parte pubblica, privata e sociale.

Progettazione partecipata: elaborazione di progetti con il coinvolgimento paritario di utenti o attori, attraverso spazi e momenti di elaborazione, con i referenti tecnici e/o amministrativi delle Amministrazioni Pubbliche.

Oliamo

Teoria che sottolinea l'importanza di considerare un sistema come totalità (dal greco "holos", tutto intero), riconoscendo il valore di maggiore completezza e coerenza rispetto alla somma delle parti che lo compongono. Quindi, un sistema va percepito globalmente, nelle sue relazioni con altri sistemi (vedi anche: ecosistema).

Omeostasi

Un concetto chiave degli ecosistemi, dove questi tendono a mantenere praticamente stabile il sistema generale, pur con forti variazioni a livello di elementi (cambiamento nella stabilità).

Organi deliberanti

Sono il Direttore Generale e il Comitato Direzionale, ciascuno nell'ambito dei limiti imposti dalla legge 49/87.

Organismo internazionale

La definizione di organismo internazionale non è precisa e universalmente accettata e lascia spazio a diverse interpretazioni. Secondo alcuni è condizione sufficiente per parlare di Organismo internazionale il fatto che venga riconosciuto ufficialmente da rappresentanti di almeno due Paesi sovrani, tramite un apposito Accordo istitutivo; secondo altri, invece, occorre che almeno due governi sovrani facciano parte del "Governing body". In ambedue i casi alla base del riconoscimento c'è un atto formale internazionalmente accettato (accordo, protocollo, statuto).



Organizzazione non governativa (ONG)

Ente senza fine di lucro che opera nel campo della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, riconosciuto idoneo dal Ministero per gli Affari Esteri per realizzare programmi di cooperazione secondo quanto previsto dall'art. 28 della legge n. 49 del 1987. La DGCS (Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo) può affidarle la realizzazione di Programmi, ovvero può contribuire alla realizzazione di iniziative proposte a ONG italiane e appartenenti alla UE o a Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio economico europeo.

Le ONG sono organizzazioni private di vario tipo che operano, con diverse modalità, nel campo della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale. La loro attività nell'ambito della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo è disciplinata dalla legge 49/87, che prevede la concessione, da parte del ministero degli Affari esteri, del riconoscimento di idoneità. Tale riconoscimento consente alle ONG di accedere al finanziamento governativo per la realizzazione di progetti di cooperazione, affidati dal ministero degli Affari esteri o promossi dalle stesse organizzazioni, e delle altre attività previste dalla legge.

Le ONG possono essere suddivise in cinque tipologie che, però, non si eludono a vicenda:

- ONG di volontariato classiche, dove è tuttora marcata la dimensione dell'impegno personale come testimonianza sociale;
- ONG che realizzano progetti di cooperazione a breve-medio termine o in situazioni di emergenza, con l'invio di personale diversamente inquadrato secondo la qualifica e l'esperienza professionale;
- ONG che sono orientate verso il sostegno tecnico-economico di partner dei Paesi in via di sviluppo, cofinanziando la realizzazione di microprogetti gestiti da referenti locali senza invio di volontari;
- ONG specializzate in studi, ricerche e formazione di personale italiano o proveniente dai Paesi in via di sviluppo;
- ONG che operano prevalentemente in Italia attraverso la realizzazione di attività di informazione ed educazione sui temi dello sviluppo, della cooperazione internazionale e della mondialità, rivolte alle scuole o ad altri segmenti di popolazione.

Le ONG, indipendentemente dal riconoscimento di idoneità del ministero degli Affari esteri italiano, possono accedere ai finanziamenti dell'Unione Europea previsti per i progetti, nei Paesi in via di sviluppo o in Italia, che rientrano nei programmi europei di cooperazione. Ad esempio, Greenpeace è una ong, l'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente no.

Organizzazione internazionale

E' un'associazione di soggetti di diritto internazionale legati da un accordo istitutivo, denominato Statuto.



Organizzazione mondiale del commercio (OMC o WTO)

Nato dall'Accordo di Marrakech del 1994, è l'organismo internazionale preposto alla gestione delle relazioni commerciali tra i membri che lo compongono su questioni relative agli accordi denominati "accordi commerciali multilaterali".

Organizzazione non lucrativa di utilità sociale (Onlus)

Le Onlus, organizzazioni non lucrative di utilità sociale (disciplinate dal decreto legislativo n. 460/97), definiscono in termini esclusivamente fiscali molteplici tipologie di enti non profit: associazioni, comitati, fondazioni, società e cooperative ecc. Scopo della legge è di agevolare fiscalmente, in presenza di determinate condizioni ed entro limiti ben precisi, le organizzazioni non profit e di favorirne la diffusione nel Paese. Perché un ente sia tale, deve rispettare alcuni punti, tra cui: essere privato (gli enti pubblici sono esclusi), perseguire esclusivamente fini solidaristici, osservare la trasparenza dei bilanci, non distribuire utili, non cedere beni o servizi agli associati a condizioni più favorevoli.

Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE)

È stata istituita nel 1960 in sostituzione dell'OECE per attuare la massima espansione dell'economia, dell'occupazione e del tenore di vita dei paesi membri conservando la stabilità finanziaria e contribuendo allo sviluppo economico mondiale, per favorire l'espansione economica dei paesi sottosviluppati e incrementare il commercio mondiale su base multilaterale e non discriminatoria. I membri sono ventinove. La commissione dell'Unione europea generalmente partecipa ai lavori. L'OCSE ha sede a Parigi.

Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo (OICS).

E' un'associazione senza scopo di lucro i cui soci sono solo e tutte le Regioni. Ha l'obiettivo di offrire vari servizi in materia di cooperazione internazionale e di internazionalizzazione dei rispettivi sistemi territoriali.

Ownership

Sta a indicare la titolarità di un progetto.

P

Partecipazione

I progetti dell'Agenda 21 a livello locale, sono sviluppati con tutti i settori delle rispettive collettività: cittadini, attività economiche, gruppi di interesse, amministratori locali. La responsabilità del progetto è condivisa e riconosciuta tra tutti i settori della comunità, e si basa sulla cooperazione fra tutti gli attori interessati e sull'accesso alle informazioni. La partecipazione si attua creando percorsi, spazi e momenti, in cui tutti i cittadini possono essere consultati operativamente (non in maniera occasionale) nella formazione di programmi, progetti od iniziative per le Amministrazioni Locali. Le decisioni non vengono imposte ma condivise.

Peacekeeping

Letteralmente, "mantenimento della pace". Indica l'azione svolta da personale qualificato e addestrato - sia militare che civile - in zona di guerra.

Pensiero unico

L'espressione è nata per definire l'insieme di teorie e comportamenti economici e sociali sostenuti dalle élites dei paesi sviluppati o dalle stesse organizzazioni internazionali (Gatt, Omc, Fmi, Banca mondiale) e in pratica "imposti" a tutto il mondo.

Percezione

Si riferisce a come i cittadini, o più in generale le persone, valutano secondo il proprio sentire le condizioni ambientali, la qualità della fruizione dei servizi e dei rapporti interpersonali, ecc.

Principio di precauzione

Assunzione di cautela nel realizzare interventi, nell'approvare progetti, nello sperimentare nuove terapie, ecc., se non è esclusa la probabilità di effetti dannosi all'uomo ed all'ambiente; in questi casi si procrastina nel tempo la loro realizzazione, fino all'eliminazione dei dubbi o degli effetti, stimolando contemporaneamente la soluzione di scelte alternative.

Roster esperti

È una banca dati istituita presso il Ministero degli Affari Esteri ed il Ministero delle Attività Produttive di esperti individuali sulle tematiche di internazionalizzazione nel quadro dell'attuazione delle azioni di internazionalizzazione per lo sviluppo economico e culturale del Mezzogiorno d'Italia cofinanziate dalla Unione Europea nell'ambito della Programmazione 2000 - 2006 del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) per le aree obiettivo 1.

S

SA 8000

Certificazione di responsabilità sociale d'azienda.

Sapere

Il Sapere combina aspetti e componenti della cultura trasmessi da una generazione all'altra senza metodi codificati (la cosiddetta conoscenza tacita, acquisibile spontaneamente) con quelli scoperti e trasmessi con varie forme di apprendimento codificate (le cosiddette conoscenze tecniche e sociali). Sapere, cultura e civiltà sono legati strettamente.

Scouting

Azione finalizzata alla creazione di un canale diretto tra soggetti locali e possibili partner regionali o nazionali interessati ad instaurare sinergie e accordi di partenariato.

Screening etico (o selezione etica)

In campo finanziario è la pratica di includere o escludere dei titoli da un portafoglio o un fondo pensione sulla base delle cosiddette griglie on/off (criteri di inclusione/esclusione).

Sert

Servizi pubblici per le Tossicodipendenze. Oltre 500 in tutta Italia, svolgono compiti di prevenzione, cura e riabilitazione dalla tossicodipendenza. Ogni struttura è composta da un'équipe di medici, assistenti sociali, infermieri, psicologi, sociologi, educatori.

Shareholder advocacy

Insieme di interventi nel processo decisionale d'impresa tramite gli strumenti della ricerca del dialogo con la società e delle shareholder resolution.

Shareholder resolution.

Risoluzioni presentate dagli azionisti in sede assembleare al fine di influenzare positivamente le attività della società, spingendola verso comportamenti socially responsible.

Sistema di gestione ambientale

Sono una serie di azioni pianificate al fine di organizzare le attività che hanno un impatto sull'ambiente (sia nell'ambito della produzione di prodotti che nella prestazione di servizi).

Progetto

È la componente di una iniziativa finalizzata a realizzare specifici obiettivi. Ecco le varie fasi di un progetto:

- **allo STUDIO**. Con la dizione ALLO STUDIO (=S) viene identificata la fase dell'avvenuto inserimento, identificazione e numerazione del PROGETTO (CODICE AID).

- **ANNULLATO**. Con la definizione di ANNULLATO (=N), un PROGETTO, con una VERSIONE già approvata, viene bloccato nel successivo iter amministrativo.

- **APPROVATO**. Quando in Banca dati un Progetto risulta con la dizione Approvata (=A) significa che il Sistema ha rilevato la presenza di una Versione approvata (Vaglio). È possibile dare corso a nuove versioni e/o alla fase di Decretazione, ma non è più possibile effettuare alcuna variazione su una Versione approvata.

- **ATTIVATO**. Quando in Banca dati un Progetto risulta con la dizione Attivato (=T) significa che esiste almeno un Impegno già registrato dall'Ufficio di Ragioneria, ma non c'è ancora alcun pagamento registrato. Quando il progetto è attivato, si possono effettuare tutte le fasi di Allocazione, Decretazione ed Erogazione.

- **CHIUSO**. L'Ufficio competente attribuisce lo status di Chiuso (= C) quando un Progetto ha avuto una fase attiva e cioè in presenza di almeno un Impegno registrato dall'Ufficio di Ragioneria. Non è più possibile avviare operazioni di Allocazione o Impegno, mentre è possibile dare corso alla fase di Erogazione su Impegni già assunti e già registrati.

- **EROGATO**. Quando in Banca dati un Progetto risulta allo status di Erogato (= E) il Sistema ha rilevato almeno un pagamento già registrato dall'Ufficio di Ragioneria. Pertanto, nella presunzione che il progetto sia pienamente attivo, vengono consentite tutte le operazioni connesse alla Allocazione, Decretazione ed Erogazione.

Programme AID

Mentre il Commodity Aid ha una finalità generale di aggiustamento strutturale, questo strumento è rivolto allo sviluppo nel quadro di programmi definiti in specifici comparti. L'importazione dei beni è legata alla loro origine italiana; tuttavia è consentita una deroga, fino a un massimo del 15 % del valore totale della fornitura per prodotti non reperibili nel panorama produttivo italiano.

Programma affidato

Iniziativa proposta dalla Direzione generale della cooperazione allo sviluppo (Uffici Territoriali e Tematici) la cui realizzazione viene affidata, con apposita convenzione, a una Organizzazione non governativa.

Programma promosso

Iniziativa proposta da una Organizzazione non governativa (riconosciuta idonea ai sensi dell'art. 28 della Legge 49/87), che ne gestisce la realizzazione, mediante un contributo concesso dalla DGCS (Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo), per il quale deve fornire rendicontazione annuale.

Programmazione

È la pianificazione dei fondi di cui la DGCS (Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo) può disporre su base annuale/triennale.

Determina il quadro degli Interventi di Cooperazione che verranno attivati anche sulla base di accordi di natura politica con i Paesi beneficiari

Progresso: il concetto di progresso è legato alla visione della storia come percezione della manifestazione e dello sviluppo delle azioni umane. Sembra oggi più evidente, rispetto alle età precedenti, che il processo storico debba essere visto come una serie frammentata e discontinua di eventi legati non per necessità, ma per casualità e coincidenze, piuttosto che un susseguirsi continuo, lineare e monotono di eventi consecutivi. Questa nuova visione è chiaramente influenzata da almeno tre elementi chiave: il fallimento della scienza nel creare una sorta di utopia morale valida per tutta l'umanità; l'emergere del dubbio; l'improvvisa esplosione della dimensione ambientale.

Pvs

Paesi in via di sviluppo. La definizione risale agli anni Sessanta, ed è stata scelta dalle istituzioni internazionali per indicare i paesi del terzo mondo. Un *escamotage* per evitare di definirli come "sottosviluppati", termine che poteva dare seguito a interpretazioni peggiorative.

Q



Qualità della vita: insieme di vari parametri, tra cui il tenore materiale della vita, della salute, della sicurezza pubblica, dell'accesso all'istruzione; dell'assistenza sanitaria, dell'offerta e della tipologia del lavoro, della possibilità di sviluppo, della vita sociale e comunitaria, della fruizione della cultura, dello stato e delle caratteristiche dei beni ambientali, delle qualità estetiche, ecc. Per tali motivi, la qualità della vita è usata spesso come sinonimo di sviluppo sostenibile e sostenibilità.

R

Rapporto sullo stato dell'ambiente

Strumento d'indagine e di monitoraggio con il quale si verificano i cambiamenti locali (a diverse scale territoriali: comunali, provinciali, regionali, nazionali..)

relativi alla qualità dell'ambiente ed all'attuazione dello sviluppo sostenibile.

Rating

Giudizio sintetico su un titolo oggetto di possibile investimento.

Rating etico

È l'attività di certificazione del grado di eticità di un'azienda svolta da appositi istituti di ricerca. Definiti determinati requisiti di inclusione/esclusione (per esempio, tra i primi: il rispetto dell'ambiente, dei diritti dell'uomo; tra i secondi: lo sfruttamento dei minori, il commercio d'armi), tali agenzie ne verificano il possesso da parte di aziende sulle quali gli investitori istituzionali hanno chiesto informazioni. La più famosa e temuta società di rating etico è l'americana Kinder Lydenberg Domini. In Italia, tra le più accreditate ci sono Avanzi ed E. Capital Partners.



Reti (Formazione di, messa in rete, network)

Scambio d'idee ed esperienze in materia di sviluppo sostenibile, gestione e attuazione di politiche e progetti tra soggetti diversi (pubblici e privati, singoli e collettivi...), a livello formale ed informale.

Riciclaggio

Recupero di rifiuti e sostanze di scarto attraverso il loro utilizzo in un nuovo ciclo produttivo.

Rischio

Il rischio è la base della probabilità e determina le decisioni. Questa definizione distingue il rischio dall'incertezza nella quale le probabilità sono sconosciute. Oggi, si è consapevoli che rischio e vulnerabilità non sono più limitati all'attività individuale ma potenzialmente si diffondono al di fuori della sfera individuale di controllo. Ad esempio, sono oggi evidenti le molteplici minacce alla sopravvivenza dell'umanità e dell'ambiente naturale. Dimensione, intensità e qualità di rischio e vulnerabilità impongono il coinvolgimento delle persone e delle loro comunità sociali. Controllo ed azioni, volte a prevenire ed a reagire al rischio, devono essere sviluppate a livello locale nell'ambito di una consapevolezza globale (vedi anche Agenda 21 locale).

Risorse naturali

Tutto ciò che fa parte od è prodotto dalla natura. Si dividono in risorse riproducibili (piante, animali, microrganismi) e non riproducibili (carbone, petrolio, gas). L'acqua, l'aria ed il suolo sono componenti importanti degli ecosistemi, perché indispensabili alla vita biologica ed alla riproduzione delle altre risorse naturali. La loro qualità ecologica si manifesta nell'essere esente da inquinamento, ed in quantità sufficiente per garantire le condizioni di vivibilità a tutto il pianeta.

Terza dimensione

Termine che prende origine da un vocabolario di tipo sociologico, introdotto da Ardigò nel 1980. Non fa riferimento a precise attività o modalità operative nell'identificare le organizzazioni, piuttosto si riferisce a una tipologia di relazioni collettive e di rapporti interpersonali. Sottolineando gli aspetti e il valore anche simbolico culturale delle relazioni e delle conseguenti forme organizzative delle organizzazioni che non hanno finalità di lucro definisce un modello alternativo a quello prevalente di tipo economico strumentale.



Terzo settore

Include il No profit e il volontariato, cioè gli enti, le associazioni di volontariato e alcune cooperative attive in campo sociale e civile, senza scopo di lucro. Per la loro finalità, le organizzazioni del terzo settore godono di un regime fiscale di favore.

Top-down

Politiche ed iniziative per lo sviluppo sostenibile e all'Agenda 21, promosse e/o condotte da parte

istituzionale (dall'alto). Per una corretta impostazione nel rispetto della sostenibilità, secondo il principio di sussidiarietà, occorre che la parte promotrice coinvolga i cittadini (vedi partecipazione) fornendo gli opportuni strumenti, per stimolare e valorizzare l'azione dal basso (bottom-up).

Triple Bottom Line (o Triple P Approach).

Considerazioni in base alle quali, nella scelta di un investimento, si analizzano le "Tre P", ovvero People, Planet, Profit (Persona, Ambiente Profitto)

Trust fund

E' il fondo fiduciario in cui Governi, organismi internazionali e banche convogliano risorse finanziarie per realizzare specifici interventi o programmi di cooperazione nei Paesi in via di sviluppo.

Twinning covenant

Accordo di gemellaggio tra il Paese candidato e lo Stato membro che definisce i contenuti, gli obiettivi del progetto, le responsabilità delle parti ed il budget.

U

Unità di valutazione

E' l'organo incaricato di effettuare la valutazione "ex ante" ed "ex post" delle iniziative di cooperazione e la conseguente verifica dei risultati.

Sistem Quality Management (SQM)

E' un sistema di analisi e di valutazione per la predisposizione di un programma di realizzazione di Agenda 21 o di sviluppo sostenibile locale o settoriale. Si basa su dieci componenti di orientamento alla sostenibilità, sedici fattori chiave di analisi del potenziale sociale locale, e di sei leve di cambiamento (dinamica). In particolare le dieci componenti di orientamento alla sostenibilità si basano sull'integrazione delle tre dimensioni dello sviluppo (ambiente, economia, socio-cultura), delle tre dimensioni di equità (sociale, interlocale, intertemporale) e di quattro principi di sistema (diversità, sussidiarietà, partnership e networking, partecipazione).

Sistema di gestione ambientale

Insieme di strumenti e di politiche, sostenute da approcci tecnici standardizzati, volti alla programmazione ed alla realizzazione di strategie ambientali.

Slegamento

E' un aiuto pubblico allo Sviluppo che permette al Paese beneficiario di reperire beni e servizi, relativi al progetto, interamente e liberamente in qualunque paese.

Sociale / socio-cultura

E' la componente antropica dello sviluppo sostenibile. E' costituita dalle comunità umane e dal patrimonio culturale (valori, tradizioni, regole, comportamenti, ecc.), con il quale interagiscono tra loro e con l'ambiente.

Socially responsible investing.

Modo di investire i risparmi nel rispetto di principi etici generalmente riconosciuti dalla morale e dalla società

Soglia ambientale

Limite della capacità di carico, relativo a diverse scale di ambiti territoriali.

Stabex

È il fondo di stabilizzazione con il quale i paesi dell'Unione europea provvedono a salvaguardare i proventi delle esportazioni dei paesi ACP.

Stakeholder(s)

"Portatore(i) e detentore(i) d'interesse". Si tratta di tutti gli esseri, umani e non, interessati o coinvolti da un sistema. Nel caso dell'Agenda 21 locale (vedi) essi sono i soggetti, animati e non animati, che fanno parte del sistema territoriale nel quale si attua. Questi debbono essere rappresentati nel forum, che è lo strumento principale per la realizzazione dell'Agenda 21. La comunità locale deve essere rappresentata, oltre che dai soggetti sociali usuali, anche da tutti quei settori emarginati, che generalmente non trovano rappresentanza o sono poco considerati, come i bambini, le donne, gli anziani, i disoccupati, i barboni, gli immigrati, ecc.. A questi vanno aggiunti i portavoce (associazioni, gruppi, comitati, ecc.) di chi non può rappresentarsi direttamente: animali, piante, ambiente, ecc.

Stile di vita

Comportamento, od abitudine, assunto da una o più persone (comunità). Stili di vita più orientati allo sviluppo sostenibile sono quelli del consumo consapevole delle risorse: maggiore attenzione al risparmio, al riuso ed al riciclaggio, piuttosto che all'usa e getta (consumismo), per dotarsi di quello che è veramente indispensabile; riduzione dell'inquinamento, rinunciando ad esempio, all'uso eccessivo della macchina per muoversi a piedi, in bicicletta, con mezzi pubblici, ecc.

Sussidiarietà

La sussidiarietà è un concetto che riguarda ormai tutti i sistemi organizzativi, semplici o complessi (famiglia, impresa, comunità, società in generale). Esso è volto all'empowerment (vedi) come costruzione delle capacità delle persone che ne fanno parte (vedi anche governance). Secondo il principio di sussidiarietà:

- il potere deve essere attribuito sempre ai livelli più bassi possibile ed alle dimensioni minori;
- livelli più elevati e dimensioni maggiori non devono prendere decisioni che concernono quelli più bassi ed a dimensione minore, se questi ultimi sono capaci di farlo da soli, affrontando e risolvendo i problemi delle loro comunità e prendendosi cura di esse;
- livelli superiori o di maggiore dimensione non devono limitare il pieno manifestarsi della capacità dei singoli e delle comunità a fare da soli (autonomia di organizzazione, di gestione e di governo);
- ad ogni livello e dimensione della società, va rafforzata la capacità di autogoverno del cittadino e della sua comunità di riferimento, assegnando loro il diritto di organizzare e gestire direttamente funzioni di carattere pubblico;
- l'azione di sussidiarietà (supporto delle truppe di riserva a quelle di prima linea) è, per sua natura, temporanea; essa non deve sostituirsi all'attore principale, ma deve aiutarlo affinché acquisisca la capacità di autogoverno ed autogestione.

Sviluppo sostenibile (sustainable development).

Secondo la Commissione Brundtland delle Nazioni Unite (1987), definizione maggiormente utilizzata, è quello sviluppo che consente la soddisfazione di bisogni economici, ambientali e sociali delle attuali generazioni, senza compromettere lo sviluppo delle generazioni future.

"Sviluppo che soddisfa le necessità delle attuali generazioni senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare le proprie"; lo sviluppo sostenibile prevede uno sviluppo che rispetti il mantenimento delle risorse naturali, utilizzandole con un tasso di sfruttamento minore del tasso di rigenerazione, sostituendo dove possibile il consumo delle risorse non riproducibili (petrolio, carbone, gas) con altre alternative (solare, eolico, idraulica ...), incrementando le risorse di aree verdi sul pianeta, riducendo l'inquinamento a quanto la natura è in grado di assorbire e trasformare, garantendo a tutti, condizioni economiche, sociali e di vita dignitose, assicurando a tutti la partecipazione alle formazione delle decisioni locali. Lo sviluppo sostenibile si fonda sull'integrazione di 10 componenti: ambiente, economia, socio-cultura, equità sociale, equità interlocale, equità intertemporale, diversità, sussidiarietà, partnership e networking (operare in rete e collaborare) e partecipazione.

T

Taxi collettivo

Utilizzazione del taxi da parte di più utenti contemporaneamente, lungo direttrici prefissate od opportuni circuiti, come mezzo integrativo del trasporto pubblico, al fine di ottimizzare gli spostamenti ed i costi (vedi anche mobility management).

Tecnologie pulite

Nuovi processi industriali o modifiche di processi esistenti che hanno per obiettivo la riduzione degli impatti ambientali e del consumo di energia e materie prime.



Tempo, Spazio, Dimensione Fisica

Oggi, l'aggregazione e la disaggregazione di tempo, spazio e materia avvengono con nuovi livelli di intensità e creano nuovi significati. La complessa costituzione planetaria di spazio, tempo e materia consente una combinazione interattiva fra almeno tre dimensioni: dimensioni micro (cioè le relazioni interpersonali),

dimensioni meso (cioè i gruppi etnici, le comunità) e dimensioni macro (cioè le grandi aree di civiltà ed il pianeta stesso). Luoghi del mondo differenti, epoche diverse (arcaica, rurale, industriale, post-industriale) e dimensioni differenti (piccole, medie, grandi) sono oggi talmente connessi da poter far concepire una nuova unità tra diversità. Si possono notare almeno tre tendenze interconnesse.

Una riguarda la percezione del tempo. Mentre prima l'attenzione era diretta alla certezza di tre dimensioni temporali (passato, presente e futuro), oggi essa si concentra sulla relatività della percezione che l'essere umano ha di esse. Si è infatti più consapevoli del susseguirsi di percezioni al "presente" delle tre dimensioni temporali: il presente del passato, il presente del presente ed il presente del futuro (come aveva già fatto notare S. Agostino). **Un'altra** tendenza riguarda l'azione della dimensione temporale su quella spaziale. Infatti, locale e globale diventano importanti e contemporanei, e devono essere gestiti in modo integrato (vedi anche glocità).

Infine (terza tendenza), nella misura in cui la dimensione temporale agisce su quella spaziale, entrambe producono effetti sulla dimensione fisica, giungendo alla connessione di interi processi che possono rallentare il flusso giornaliero di tempo, energia, materiali e di persone.



Series of horizontal lines for taking notes.

Unità Tecnica Centrale (UTC)

E' la struttura di supporto della DGCS (Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo) per lo svolgimento dei compiti di natura tecnica relativi alle fasi di individuazione, istruttoria, formulazione, valutazione, gestione e controllo dei programmi delle Iniziative e degli Interventi di Cooperazione.

Unità Tecniche Locali (UTL)

Secondo quanto previsto dall'articolo 13 della Legge 49/87, sono le strutture decentrate della DGCS (Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo) che operano nei Paesi in via di sviluppo. Le disposizioni sull'organizzazione e il funzionamento sono contenute nella delibera 48 dell'11/02/1992.

V

Valutazione ambientale strategica (VAS)

Una procedura formale per valutare gli effetti di lungo termine sull'ambiente e sulla società di una politica, di un programma o di un piano proposti, con la previsione di soluzioni alternative.

Valutazione d'impatto ambientale (VIA)



Una procedura formale per valutare gli effetti sull'ambiente della possibile realizzazione di un progetto per ridurre l'impatto negativo.

Ventilazione

E' la ripartizione dei contributi volontari concessi annualmente agli organismi multilaterali, sulla base delle strategie di sviluppo e dei programmi proposti dagli organismi stessi.

Vertice di Lisbona (23 e 24 marzo 2000)

Sessione straordinaria del Consiglio europeo in cui è stato concordato il nuovo obiettivo strategico ovvero diventare <<la più competitiva e dinamica tra le economie knowledge-based del mondo, capace di crescita economica sostenuta con maggiori e migliori occasioni di lavoro e un più alto grado di coesione sociale>>. Le misure per raggiungere l'obiettivo sono: commercio elettronico, collegamento in rete di tutte le scuole d'Europa, liberalizzazione delle telecomunicazioni, accesso elettronico ai servizi pubblici, piano d'azione eEurope, sviluppo di una politica attiva dell'occupazione, modernizzazione dei sistemi di protezione sociale.



Nelle Botteghe del Mondo è possibile orientare azioni concrete e coraggiose per fini comuni, sviluppare linguaggi e pensieri nuovi, per comunicare e per dimostrare che i valori dominanti non sempre sono universalmente condivisi. Nella Bottega del Mondo, laboratorio di pace e di autosviluppo, di sobrietà dei consumi e di condivisione, si impara ad essere cittadini del mondo, democratici e solidali, e a contribuire al cambiamento concreto delle relazioni favorendo il lavoro "in rete". La presenza della Bottega del Mondo a livello locale assicura questa possibilità di partecipazione globale, svolgendo un ruolo insostituibile di trasmissione e di evoluzione dello spirito, dei principi e delle regole del Commercio Equo e Solidale che la Carta Italiana dei Criteri, negli articoli seguenti, definisce e custodisce.

1. Definizione del Commercio Equo e Solidale

Il Commercio Equo e Solidale è un approccio alternativo al commercio convenzionale; esso promuove giustizia sociale ed economica, sviluppo sostenibile, rispetto per le persone e per l'ambiente, attraverso il commercio, la crescita della consapevolezza dei consumatori, l'educazione, l'informazione e l'azione politica. Il Commercio Equo e Solidale è una relazione paritaria fra tutti i soggetti coinvolti nella catena di commercializzazione: dai produttori ai consumatori.

2. Obiettivi del Commercio Equo e Solidale

1. Migliorare le condizioni di vita dei produttori aumentandone l'accesso al mercato, rafforzando le organizzazioni di produttori, pagando un prezzo migliore ed assicurando continuità nelle relazioni commerciali.
2. Promuovere opportunità di sviluppo per produttori svantaggiati, specialmente gruppi di donne e popolazioni indigene e proteggere i bambini dallo sfruttamento nel processo produttivo.
3. Divulgare informazioni sui meccanismi economici di sfruttamento, tramite la vendita di prodotti, favorendo e stimolando nei consumatori la crescita di un atteggiamento alternativo al modello economico dominante e la ricerca di nuovi modelli di sviluppo.
4. Organizzare rapporti commerciali e di lavoro senza fini di lucro e nel rispetto della dignità umana, aumentando la consapevolezza dei consumatori sugli effetti negativi che il commercio internazionale ha sui produttori, in maniera tale che possano esercitare il proprio potere di acquisto in maniera positiva.
5. Proteggere i diritti umani promuovendo giustizia sociale, sostenibilità ambientale, sicurezza economica.
6. Favorire la creazione di opportunità di lavoro a condizioni giuste tanto nei Paesi economicamente svantaggiati come in quelli economicamente sviluppati.
7. Favorire l'incontro fra consumatori critici e produttori dei Paesi economicamente meno sviluppati.
8. Sostenere l'autosviluppo economico e sociale.

Glossario della tolleranza

Premessa:



la tolleranza è un termine sociologico, culturale e religioso relativo alla capacità collettiva ed individuale di vivere pacificamente con coloro che credono ed agiscono in maniera diversa dalla propria. I sistemi autoritari si fondano, al contrario, sull'intolleranza.

La tolleranza è un termine più ampio di "accettazione" e di "rispetto", che conservano una connotazione passiva ("rispetto l'altro purché non ci abbia niente a che fare"), mentre la tolleranza richiama esplicitamente

l'esigenza di una vita in comune, dove l'incontro è inevitabile. Termine solitamente collegato alla pratica della nonviolenza, estende le sue implicazioni agli ambiti della religione, del sesso e della politica, che mai conduce ad un comportamento violento.

La diversità è da percepire come fonte di ricchezza!

Esistono diverse forme di diversità e ciò, non è un gioco di parole. Abbiamo quindi:

- diversità nell'aspetto fisico delle persone;
- diversità nella loro lingua;
- diversità di religione,
- di etnia,
- di stile di vita,
- disponibilità finanziaria,
- di morale e anche
- di cultura in generale.

Orientarsi nella terminologia specifica di queste diversità sociali e culturali, che viviamo quotidianamente sul territorio e che non dobbiamo dimenticare, a volte non è facile ma, per chi opera nel turismo, è di fondamentale importanza.

Qui di seguito, ecco un piccolo glossario con i termini più ricorrenti per indicare anche condizioni di "diversità", nemici storici del turismo visto che questo vive e vegeta grazie a tali elementi.

Allogeno: che appartiene a un'altra nazionalità o a un'altra etnia.

Cosmopolita: 1. chi ha per patria il mondo 2. luogo frequentato da gente di diverse nazioni.

Diritti umani: diritti fondamentali di tutte le persone (tra i quali quello di viaggiare e di emigrare).

Immigrare: composto di in e migrare, significa trasferirsi in un altro paese.

Indigeno: originario del paese in cui vive. Sinonimi: nativo, autoctono.

Interculturale: che riguarda scambi e rapporti tra culture diverse.

Integrazione: armonia tra elementi eterogenei.

Mediazione: processo che favorisce la conoscenza reciproca fra persone di cultura diversa.

Monoculturale: relativo a un'unica cultura.

Multiculturalità: convivenza di culture diverse in una stessa comunità. Sinonimo: pluriculturalità.

Multiculturalismo: convivenza di culture diverse, giustapposte e incomunicanti, all'interno della stessa comunità.

Nomade: popolazione che non ha dimora fissa e stabile.

Patria: paese comune ai componenti di una nazione.

Profugo: chi è costretto ad allontanarsi dalla patria e a cercare rifugio altrove.

Razzismo: teoria che stabilisce una gerarchia tra le popolazioni umane.

Sedentario: detto di popolazione stanziale, cioè che risiede stabilmente in un luogo.

Seminomadismo: stile di vita fondato sull'alternanza tra stanzialità e nomadismo.

Stereotipo etnico: pregiudizio riguardante, indistintamente, tutti gli appartenenti a una cultura/religione/etnia.

Straniero: cittadino (originario) di altro stato. Sinonimi: allogeno, forestiero.

Tolleranza: disposizione d'animo che permette espressioni e comportamenti diversi.

Transculturale: che attraversa (tocca, coinvolge) diverse culture.

Xenofilia: tendenza a preferire chi, o ciò, che è straniero.

Xenofobia: odio fanatico per tutto ciò che è straniero; nei quartieri di una metropoli, i cui abitanti, a seconda dell'etnia, occupano uno spazio diverso e difficilmente si incontrano e dialogano.

Carta Italiana dei Criteri del Commercio Equo e Solidale

PREAMBOLO: la Carta Italiana dei Criteri del Commercio Equo e Solidale è il documento che definisce i valori e i principi condivisi da tutte le organizzazioni di Commercio Equo e Solidale italiane. La Carta viene approvata nel 1999, ed è l'inizio di un percorso di confronto a livello nazionale tra le organizzazioni di Commercio Equo e Solidale che negli anni si è andato sviluppando e approfondendo, fino a cogliere limiti e contraddizioni, frutti di un percorso molto partecipato, ma anche articolato, a volte contraddittorio. Da questo lungo confronto è emersa forte l'esigenza di una rivisitazione della Carta per adeguarla alla realtà di un Commercio Equo e Solidale che guarda al futuro, che costruisce nuove esperienze, per rispondere sia alle esigenze dei produttori ma anche a quelle dei consumatori consapevoli.

La nuova stesura della Carta, approvata nell'Assemblea dei Soci AGICES di Chioggia (aprile 2005), si colloca in stretta continuità con la precedente, riconosce il valore di un



documento frutto di un lavoro ampio e partecipato. Essa ne preserva i principi, introducendo modifiche che non ne mutano lo spirito e i valori fondanti.

Il concetto di "filiera equa" è uno dei cardini che la Carta preserva e sui quali poggia.

La prima Carta Italiana dei Criteri lo declinava riconoscendo due tipologie di organizzazioni di Commercio Equo e Solidale: le Botteghe del Mondo e gli Importatori.

La volontà di fotografare la naturale dinamicità del movimento, evitando definizioni ambigue senza escludere a priori la possibilità che il Commercio Equo e Solidale possa trovare in futuro altre forme di espressione, ha portato alla decisione di fare un passo avanti. Protagoniste del movimento, secondo la nuova Carta Italiana dei Criteri, sono oggi le "organizzazioni di Commercio Equo e Solidale". Un'organizzazione di Commercio Equo e Solidale viene riconosciuta come tale in base al tipo di attività concreta che svolge, e non più per l'appartenenza nominale ad una tipologia di struttura. Nessun criterio fondante per la tutela del valore della "filiera equa" è stato dunque rivisto e nessun principio condiviso dal movimento è stato privato del suo senso originario, tantomeno la centralità delle Botteghe del Mondo.

Il Commercio Equo e Solidale si è infatti sviluppato in modo orizzontale e capillare grazie alla rete delle Botteghe del Mondo. Il radicamento delle Botteghe del Mondo sul territorio, e le loro potenzialità di incidenza politica e culturale sono un patrimonio che il movimento, fin dal principio, valorizza come proprio e peculiare e si impegna ad accrescere.

La Bottega del Mondo, come spazio in cui esercitare il proprio diritto ad essere cittadini, come strumento di aggregazione, di incontro, scambio e coscientizzazione immerso nel tessuto urbano, come luogo fisico di contatto tra Nord e Sud del mondo, ha l'importanza e la responsabilità di essere uno spazio pubblico nel senso più ampio del termine.

21. Non intraprendere relazioni commerciali con aziende che, con certezza, violino i diritti umani e dei lavoratori

Nell'attività di vendita le Organizzazioni italiane di Commercio Equo e Solidale devono:

22. Fornire ai consumatori tutto il materiale informativo disponibile, comprese le schede del prezzo trasparente
23. Mantenersi costantemente informate sui prodotti che vengono venduti, verificando che vengano rispettati i criteri del Commercio Equo e Solidale
24. Garantire ai consumatori sia in caso di distribuzione diretta che di distribuzione attraverso soggetti esterni, informazioni relative al Commercio Equo e Solidale, ai gruppi produttori che hanno realizzato il prodotto o fornito le materie prime, alla rete delle organizzazioni di Commercio Equo e Solidale ed uno schema di prezzo trasparente, che fornisca almeno le seguenti informazioni: prezzo FOB pagato al fornitore, costo di gestione, importazione e trasporto, margine per la vendita. Tali informazioni possono essere indicate in percentuale od in valore assoluto, per singolo prodotto o per categoria di prodotti, o per paese di provenienza, o per gruppo di produttori.

In caso di vendita all'ingrosso:

25. Vendere prevalentemente alle organizzazioni di Commercio Equo e Solidale, ai canali di economia solidale, e/o di solidarietà sociale, gruppi di autoconsumo e/o gruppi informali di solidarietà
26. Fornire alle organizzazioni di Commercio Equo e Solidale informazioni sui prodotti e sui produttori attraverso schede informative che contengano il prezzo trasparente dei prodotti ed essere disponibili a fornire la documentazione di supporto

6. Prodotti trasformati

I prodotti trasformati sono tutti quei prodotti non riconducibili ad un'unica materia prima: biscotti, cioccolata, dolci, ecc.

1. I prodotti trasformati possono essere definiti in etichetta "prodotti di Commercio Equo e Solidale" solo se almeno il 50% del costo franco trasformatore delle materie prime o il 50% del peso delle materie prime è di Commercio Equo e Solidale
2. L'elaborazione dei prodotti trasformati, laddove ne esistano le condizioni, dovrebbe avvenire nei Paesi d'origine.
3. La trasformazione deve essere effettuata da soggetti dell'economia solidale o comunque da cooperative o imprese che non siano in contrasto con i principi del Commercio Equo e Solidale.
4. I prodotti trasformati devono riportare in etichetta la dicitura:
"Totale ingredienti del Commercio Equo e Solidale: %"
5. Nei prodotti trasformati, la scelta degli altri ingredienti rispetto a quelli del Commercio Equo e Solidale deve ispirarsi ai criteri esposti all'art.3.5 di questa Carta.

9. Stimolare le istituzioni nazionali ed internazionali a compiere scelte economiche e commerciali a difesa dei piccoli produttori, della stabilità economica e della tutela ambientale, effettuando campagne di informazione e pressione affinché cambino le regole e la pratica del commercio internazionale convenzionale.
10. Promuovere un uso equo e sostenibile delle risorse ambientali.

3. Criteri generali adottati dalle organizzazioni di Commercio Equo e Solidale



Le organizzazioni di Commercio Equo e Solidale si impegnano a condividere ed attuare, nel proprio statuto o nella mission, nel materiale informativo prodotto e nelle azioni, la definizione e gli obiettivi del Commercio E. e S. . In particolare si impegnano a:

1. Garantire condizioni di lavoro che rispettino i diritti dei lavoratori sanciti dalle convenzioni OIL.
2. Non ricorrere al lavoro infantile e a non sfruttare il lavoro minorile, agendo nel rispetto della Convenzione Internazionale sui diritti dell'Infanzia.
3. Pagare un prezzo equo che garantisca a tutte le organizzazioni coinvolte nella catena di commercializzazione un giusto guadagno; il prezzo equo per il produttore è il prezzo concordato con il produttore stesso sulla base del costo delle materie prime, del costo del lavoro locale, della retribuzione dignitosa e regolare per ogni singolo produttore.
4. Garantire ai lavoratori una giusta retribuzione per il lavoro svolto assicurando pari opportunità lavorative e salariali senza distinzioni di sesso, età, condizione sociale, religione, convinzioni politiche.
5. Rispettare l'ambiente e promuovere uno sviluppo sostenibile in tutte le fasi di produzione e commercializzazione, privilegiando e promuovendo produzioni biologiche, l'uso di materiali riciclabili, e processi produttivi e distributivi a basso impatto ambientale.
6. Adottare strutture organizzative democratiche e trasparenti in tutti gli aspetti dell'attività ed in cui sia garantita una partecipazione collettiva al processo decisionale.
7. Coinvolgere produttori di base, volontari e lavoratori nelle decisioni che li riguardano.
8. Reinvestire gli utili nell'attività produttiva e/o a beneficio sociale dei lavoratori (p.e. fondi sociali).
9. Garantire un flusso di informazioni multidirezionale che consenta di conoscere le modalità di lavoro, le strategie politiche e commerciali ed il contesto socio-economico di ogni organizzazione.
10. Promuovere azioni informative, educative e politiche sul Commercio Equo e Solidale, sui rapporti fra i Paesi svantaggiati da un punto di vista economico e i Paesi economicamente sviluppati e sulle tematiche collegate.
11. Garantire rapporti commerciali diretti e continuativi, evitando forme di intermediazione speculativa, escludendo costrizioni e/o imposizioni reciproche e consentendo una migliore conoscenza reciproca.
12. Privilegiare progetti che promuovono il miglioramento della condizione delle categorie più deboli.

13. Valorizzare e privilegiare i prodotti artigianali espressioni delle basi culturali, sociali e religiose locali perché portatori di informazioni e base per uno scambio culturale.

14. Cooperare, riconoscendosi reciprocamente, ad azioni comuni e a favorire momenti di scambio e di condivisione, privilegiando le finalità comuni rispetto agli interessi particolari. Per evitare azioni che indeboliscano il Commercio Equo e Solidale si impegnano, inoltre, in caso di controversie, a fare un percorso di confronto e di dialogo, eventualmente con l'aiuto di un facilitatore.

15. Garantire relazioni commerciali libere e trasparenti, promuovendo processi di sviluppo e coordinandosi nello spirito dell'art. 3.14.

16. Garantire trasparenza nella gestione economica con particolare attenzione alle retribuzioni.

4. Produttori ed Esportatori

4.1 Produttori

I Produttori sono organizzazioni di produzione e commercializzazione di artigianato ed alimentari che condividono gli obiettivi del Commercio Equo e Solidale e rispettano i criteri elencati nel Capitolo 3 di questa Carta. I Produttori devono:

1. Perseguire logiche di autosviluppo e di autonomia delle popolazioni locali.
2. Evitare una dipendenza economica verso l'esportazione, a scapito della produzione per il mercato locale
3. Evitare di esportare prodotti alimentari e materie prime scarseggianti o di manufatti con queste ottenuti
4. Favorire l'uso di materie prime locali
5. Garantire la qualità del prodotto

Qualora i produttori non siano in grado di esportare direttamente possono servirsi di organizzazioni di esportazione.

4.2 Esportatori

Gli Esportatori sono organizzazioni che acquistano principalmente dai produttori come specificati all'art.4.1, e vendono prevalentemente a organizzazioni di Commercio Equo e Solidale; essi condividono gli obiettivi del Commercio Equo e Solidale e rispettano i criteri elencati nel Capitolo 3 di questa Carta. Gli esportatori devono:

1. Assicurarsi che i principi del Commercio Equo e Solidale siano conosciuti dai produttori e lavorare con questi per applicarli
2. Fornire supporto alle organizzazioni di produzione: formazione, consulenza, ricerche di mercato, sviluppo dei prodotti, feedback sui prodotti e sul mercato
3. Dare ai produttori, se da questi richiesto, il pre-finanziamento della merce o altre forme di credito equo o microcredito
4. Fornire informazioni sui prodotti e sui produttori e sui prezzi pagati ai produttori
5. Garantire rapporti di continuità con i produttori

5. Organizzazioni italiane di Commercio Equo e Solidale

Le Organizzazioni italiane di Commercio Equo e Solidale commercializzano prevalentemente prodotti del Commercio Equo e Solidale di organizzazioni di produzione e/o di esportazione e/o di altre organizzazioni di Commercio Equo e Solidale.

Il ricorso a fornitori esterni al circuito del Commercio Equo e Solidale deve essere funzionale agli scopi sociali, e agli obiettivi del Commercio Equo e Solidale stesso. Le organizzazioni italiane condividono gli obiettivi del Commercio Equo e Solidale, rispettano i criteri elencati nel Capitolo 3 di questa Carta.

Le Organizzazioni italiane devono:

1. Promuovere iniziative di economia solidale al meglio delle proprie possibilità.
2. Sostenere le campagne di sensibilizzazione e pressione, condotte a livello nazionale ed internazionale, volte a realizzare gli obiettivi del Commercio Equo e Solidale
3. Essere senza fini di lucro.
4. Inserire, appena possibile, personale stipendiato all'interno della struttura, garantendo un'adeguata formazione.
5. Valorizzare e formare i volontari e garantire loro la partecipazione ai processi decisionali.
6. Rendere disponibile alle organizzazioni di Commercio Equo e Solidale, impegnandosi alla trasparenza, l'accesso alle informazioni riguardanti le proprie attività (commerciali e culturali)
7. Avviare e mantenere contatti diretti con esperienze marginali di autosviluppo, sia in loco che nei Paesi economicamente svantaggiati al fine di stabilire una sorta di gemellaggio equosolidale, con ogni mezzo idoneo a permettere la conoscenza di luoghi, persone, modalità di vita e di produzione che possano associarsi ai concetti con cui si definisce il Commercio Equo e Solidale.

Nell'attività di acquisto e di importazione le Organizzazioni italiane di Commercio Equo e Solidale devono:

8. Offrire ai produttori, se da essi richiesto, il pre-finanziamento della merce, e favorire altre forme di credito equo o microcredito, qualora non esistano in loco possibilità di accesso a crediti
9. Promuovere, anche attraverso la collaborazione reciproca, rapporti di continuità, per mantenere un clima di autentico scambio, per favorire una maggiore stabilità per gli sbocchi di mercato dei produttori, e per permettere un effettivo miglioramento delle condizioni di vita sul breve/medio/lungo periodo.
10. Fornire supporto alle organizzazioni di produzione ed esportazione: formazione, consulenze, ricerche di mercato, sviluppo di prodotti, feedback sui prodotti e sul mercato
11. Assicurarsi che i principi del Commercio Equo e Solidale siano conosciuti e condivisi dai produttori e lavorare con questi per applicarli
12. Favorire, laddove sussistano le condizioni, la lavorazione dei prodotti presso le organizzazioni di produttori e/o privilegiare l'acquisto o l'importazione di prodotti la cui lavorazione avviene anche parzialmente nei paesi di origine dei produttori
13. Dare possibilità alle altre organizzazioni di Commercio Equo e Solidale di fare viaggi di conoscenza presso i produttori (e viceversa), rispettando i criteri del Turismo responsabile espressi nel documento "Turismo responsabile: Carta d'identità per viaggi sostenibili"
14. Privilegiare i fornitori esterni al circuito del Commercio Equo e Solidale fra quelli organizzati in strutture no-profit, con finalità sociali e con gestione trasparente e democratica e che abbiano prodotti eco-compatibili e culturali.

PRINCIPALI ABBREVIAZIONI, SIGLE E ACRONIMI CONTENUTI NEL TESTO

Acp - Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico
partner della Ue
Agea - Agenzia per le erogazioni in agricoltura
Anci - Associazione nazionale comuni italiani
Appi - Anti-Poverty Partnership Initiatives
Aps - Aiuto pubblico allo sviluppo
Bers - Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo
Bm - Banca mondiale
Bmvo - Bacino Mediterraneo, Vicino e Medio Oriente
Cd - Comitato direzionale
Cepal - Commissione economica delle Nazioni Unite per l'America Latina e i Caraibi
Cesia - Centro di studio per l'applicazione dell'informatica in agricoltura
Cicp - Centro per la prevenzione del crimine internazionale
Cicr - Comitato internazionale della Croce rossa
Ciheam - Centre International de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes
Cilss - Comité Inter-Etats de Lutte Contre la Sécheresse dans le Sahel
Cra - Centro regionale Agrhymet
Cri - Croce rossa italiana
Dac - Development Assistance Committee/Comitato aiuto allo sviluppo
Dgcs - Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo
Dpef - Documento di programmazione economica e finanziaria
Echo - European Community Humanitarian Office
Ecpat - End Child Prostitution, Pornography And Trafficking
Erp - Strategia di riduzione della povertà
Fao - Food and Agriculture Organization
Fdi - Foreign Direct Investment
Fes - Fondo europeo di sviluppo
Fict - Federazione italiana comunità terapeutiche
Fmi - Fondo monetario internazionale
Gichd - Geneva International Centre for Humanitarian Demining
Hipc - Heavily Indebted Poor Countries
Hiv/Aids - Human Immuno-deficiency Virus/Acquired Immuno-deficiency Syndrome
Iam - Istituto agronomico mediterraneo
Iao - Istituto agronomico per l'oltremare
Iccrom - International Centre for the Study of the Preservation

and Restoration of Cultural Property
Icdc - International Child Development Centre
Ict - Information and Communication Technologies
Idli - International Development Law Institute
Idlo - International Development Law Organization
Ifad - International Fund for Agricultural Development
Iila - Istituto italo-latino americano
Img - International Management Group
Imo - International Maritime Organization
Ipalmo - Istituto per le relazioni tra l'Italia e paesi dell'Africa, America Latina e Medio Oriente
Ipec - International Programme on the Elimination of Child Labour
Ips - Inter Press Service
Iss - Istituto superiore di sanità
Iucn - International Union for Conservation of Nature
Mae - Ministero degli Affari Esteri
Mcc - Mediocredito centrale
Mef - Ministero dell'Economia e delle Finanze
Mts - Malattie a trasmissione sessuale
Nepad - New Partnership for Africa's Development
Nis - Paesi neoindustrializzati
Nsi - Nuovi Stati indipendenti
Nvt - Nucleo valutazione tecnica
Ocha - Office for the Coordination of Humanitarian Affairs
Ocse - Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
Oics - Osservatorio interregionale sulla cooperazione allo sviluppo
Oil/Ilo - Organizzazione internazionale del lavoro/International Labour Organization
Oim/Iom - Organizzazione internazionale per le migrazioni/International Organization for Migration
Omc/Wto - Organizzazione mondiale del commercio/World Trade Organization
Omm - Organizzazione meteorologica mondiale
Oms/Who - Organizzazione mondiale della sanità/World Health Organization
Omt - Organizzazione mondiale del turismo
Ong - Organizzazioni non governative
Onu - Organizzazione delle Nazioni Unite
Oof - Other Official Flows
Ops/Paho - Organizzazione panamericana della sanità
Osa - Organizzazione degli Stati americani
Oss - Observatoire du Sahara et du Sahel

Oua - Organisation de l'Unité Africaine
Pam/Wfp - Programma alimentare mondiale/World Food Programme
Peco - Paesi dell'Europa centro-orientale
Pil - Prodotto interno lordo
Pma - Paesi meno avanzati
Pmi - Piccole e medie imprese
Pnl - Prodotto nazionale lordo
Prsp - Poverty Reduction Strategy Paper
Pvs - Paesi in via di sviluppo
Rgs - Ragioneria generale dello Stato
Sid - Society for International Development
Sim - Società italiana monitoraggio
Tom - Territori d'oltremare (Francia)
Unaids - Joint United Nations Programme on Hiv/Aids
Unccd - United Nations Convention to Combat Desertification
Unctad - United Nations Conference on Trade and Development
Undcp - United Nations International Drug Control Programme
Undesa - United Nations Department of Economic and Social Affairs
Undp - United Nations Development Programme
Unep - United Nations Environment Programme
Unesco - United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization
Unfpa - United Nations Population Fund
Unhcr - United Nations High Commissioner for Refugees
Unicef - United Nations Children's Fund
Unicri - United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute
Unido - United Nations Industrial Development Organization
Unifem - United Nations Development Fund for Women
Unmas - United Nations Mine Action Service
Unodc - United Nations Office on Drugs and Crime
Unops - United Nations Office for Project Services
Unov - United Nations Office in Vienna
Unrwa - United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees
Unv - United Nations Volunteers
Upi - Unione delle province d'Italia
Utl - Unità tecnica locale